**A cura di Padre Secondo Brunelli crs**

****

**Somasca, Valletta, Cristo Risorto,**

**all’interno della chiesetta della Resurrezione.**

**RELIGIOSI SOMASCHI .... ALLA VALLETTA**

**1821 – 1841**

**Mestre 5.7.2018**

**Alcuni perché di questa raccolta.**

Soprattutto per contribuire alla conoscenza del carisma di San Girolamo, che, qui, alla Valletta, sperimentò il massimo di unione a Cristo e lo trasferì ai suoi seguaci, nei quali continuò ad esprimersi.

Per imparare, grazie anche all’operato di chi *ci ha preceduto nel segno della fede, a fare ..* ogni giorno più correttamente, *i conti con Cristo,* per avere anche noi *... il Paradiso in mano.*

Per completare alla grande, ... in gloria, quell’itinerario spirituale che, come ci è stato ben illustrato, comincia ... con una discesa dal monte, .... *Scala santa in discesa,*  merita di essere concluso... in salita, ... alla Valletta.

Per valorizzare sempre meglio il detto del Santo Fondatore:” *Passa la scena ( sceneggiata?! ) di questo mondo che va disprezzato da buon senno “.* A lui fanno coro tutti i Confratelli di cui si riportano i dati biografici.

Possibilmente, per attenuare quel senso di genericità che i *necrologi,* pur scritti con tanto affetto, ma a corto di documentazione, suscitano. Il dato riportato dagli Atti, pur nella sua laconicità, ha sempre una sua eloquenza ... più piena.

Ed infine, per mettere a frutto tanta disponibilità ... tecnologica, che facilita, su tanti fronti, la conoscenza della Congregazione che qual madre ci ha accolti.

**I N D I C E**

**1**

Alcuni perchè di questa raccolta, pag. 2

**2**

Somaschi alla Valletta, in ordine cronologico, 1821-1899, pag. 3-6

**3**

Rottigni P. Pietro, 26.12.1821, pag. 7-41

**4**

Maranese P. Carlo, 30.12.1826, pag. 42-61

**5**

Biondi D. Giuseppe, 5.2.1829, pag.62

**6**

Ferrario Fr. Pietrantonio, 18.2.1830, 63-64

**7**

Toscani Fr. Giovanni, 22.11.1835, pag. 65

**8**

Peverata Fr. Lorenzo, 25.5.1840, pag. 66

**9**

Sommariva Fr. Angelo, 26.2.1841, pag. 67-

**SOMASCHI ALLA VALLETTA**

**In ordine cronologico**

Rottigni P. Pietro, 26.12.1821

Maranese P. Carlo, 30.12.1826

Biondi D. Giuseppe, 5.2.1829

Ferrario Fr. Pietrantonio, 18.2.1830

Toscani Fr. Giovanni, 22.11.1835

Peverata Fr. Lorenzo, 25.5.1840

Sommariva Fr. Angelo, 26.2.1841

Mantegazza P. Carlo Francesco, 10.6.1843

Mametti P. Giuseppe, 22.6.1843

Fabrelli P. Carlo, 17.2.1849

Rossetti P. Giuseppe, 8.2.1851

Marchiondi Fr. Paolo, 3.9.1853

Negri Fr. Giorgio, 14.2.1859

Gaslini P. Girolamo, 28.8.1861

Comini P. Luigi, 26.10.1863

Innocenti Fr. Carlo, 2.10.1864

Molteni Fr. Agostino, 23.11.1867

Dedè Fr. Pio, 29.2.1868

Zendrini P. Girolamo, 17.11.1871

Sangalli Giovanni, aggregato, 11.1.1873

Ravasio Fr. Pietro Luigi, 27.3.1873

Parone P. Carlo, 2.1.1875

Regoli P. Basilio, 18.2.1875

Vitali P. Giacomo, 12.3.1875

Crepazzi P. Antonio, 12.8.1875

Calandri P. Francesco, 29.3.1878

Bravi Fr. Luigi, 13.12.1878

Davvià Fr. Dionigi, 16.12.1878

Meneguzzi P. Giuseppe, 12.2.1879

Colombo Fr. Alfonso, 2.8.1881

Zadei P. Luigi, 25.4.1882

Bavesio Fr. ... (?), 4.9.1882

Zanzi Fr. Luigi, 24.5.1887

Pirovano Pietro, 26.10. 1887

Lauretta Michele, 1887

Gaspari P. Luigi, 13.2.1888

Ravasi P. Andrea, 17.12.1888

Crugnola Fr. Francesco, 3.4.1889

Sommaruga P. Angelo, 18.12.1889

Crippa P. Dalmazio, 30.3.1890

Lanzani Fr. Pietro, 9.7.1892

Morlacchi Fr. Tommaso, 15.11.1992

Brusa Fr. Pietro, 16.1.1893

Remonato Fr. Giuseppe, 28.12. 1893

Boero P. Giuseppe, 11.2.1894

Raggia Fr. Carlo, 7.2.1895,

Riva Andrea, Aggr., 13.1.1899

Tagliabue Fr. Carlo, 16.2.1899

Crippa Fr. Romualdo Pio, 20.12.1899

**ROTTIGNI P. PIETRO**

1. Il P. Pietro Rottigni, pag. 7-8

2. Il padre somasco Pietro Rottigni fra riforme e rivoluzioni,, Note d’Archivio, pag. 8-35

3. Rottigni P. Pietro, riferimenti in Atti, pag. 35-41

**1. Il P. PIETRO ROTTIGNI**

Da il Santuario di S. Girolamo Emiliani, gennaio 1915, num. 1

I Padri custodi del Santuario di Somasca benemeriti e illustri per virtù e santità

Di tutti i custodi del Santuario iI P. Rottigni può chiamarsi il più benemerito perchè oltre ad essere stato Religioso di molta virtù contribuì ad abbellirlo e ad ornarlo nel miglior modo possibile.

Il P. Rottigni nacque in Gandino (Bergamo) il 27 febbraio del 1746. Fece; la professione religiosa in S. Maria Segreta a Milano il 23 Marzo 1763. Studiò in Pavia e ordinato sacerdote si applicò alla predicazione.

Predicò nelle principali città d'Italia e diede gli esercizi spirituali anche nella Corte di Napoli.

Nel 1795 fu mandato parroco a S. Lucia in Cremona ove con la sua pietà, prudenza e dottrina si attirò gli animi di quasi tutti i cittadini di Cremona.

Venuto il trambusto e il sovvertimento generale nel 1796 il P. Rottigni fu disgraziatamente trascinato dalla corrente ed entrò a servizio del governo in Milano come segretario prima e poi come Capo Divisione nel ministero dell’ Interno.

E ad onore del vero non deviò mai, come scrisse egli stesso al Cardinale Opizzoni, dalle massime della Religione, ” e per quanto ho potuto „ continua egli, " mi sono studiato di sostenerla con i mezzi che mi erano permessi e suggeriti da degni Ecclesiastici miei conoscenti ed amici. Il padre della Misericordia non mi ha mai abbandonato con i suoi salutari rimorsi „.

Cambiate le sorti d'Italia per il trattato di Marengo il Rottigni tornò in Italia da Lione dove erasi dovuto recare per ragione di ufficio.

E superata ogni ripugnanza a rinunciare al suo ufficio mercè la preghiera di tanti buoni e la grazia del Signore, il 13 Novembre 1813 giunse a Somasca, ove si diede a praticare con fervore ed esemplarità i doveri di penitente.

Nel giorno di Natale dello stesso anno, per indulto di Mons. Dolfin, Vescovo di Bergamo, riprese tutte le funzioni ecclesiastiche di sacerdote, di confessore e di predicatore.

Il Santo Padre Pio VII si congratulò assai del ravvedimento del Rottigni del quale si era interessato essendo prigioniero a Fontainebleau.

Nominato custode del santuario si dedicò tutto al servizio del suo Santo Fondatore. Fece il camposanto per i Religiosi Somaschi, fece erigere l’ arco al principio della strada della Valletta, rifece la porta della cappella di S. Girolamo che arricchi di lampade e d' utensili necessari al culto.

E alle opere di culto unì quelle del cuore occupandosi indefessamente ad amministrare i Sacramenti, a benedire, a consolare, a catechizzare quanti accorrevano al Santuario.

Anche prima di morire dimostrò il suo affetto alla Congregazione di Somasca, che non ebbe la sorte di vedere ripristinata, chiamando eredi i Padri Luigi Canziani e Filippo Guerrini affinchè, quel poco che gli era rimasto, non uscisse dalle mani dei Somaschi.

Morì la notte dei 26 Dicembre, 1826 e fu sepolto nella Cappella del Camposanto della Valletta.

**2. IL PADRE SOMASCO PIETRO ROTTIGNI FRA RIFORME E RIVOLUZIONI**

Note d’archivio

(p. Maurizio Brioli crs.)

Nei tempi dei grandi rivolgimenti, fra Sette e Ottocento, che posero le premesse per il mondo moderno e per concezioni del tutto nuove anche nel campo delle dottrine religiose, non poche furono le importanti figure di sacerdoti che nel lecchese si imposero all’attenzione del popolo per la grandezza dell’animo e della mente.

Un esempio: padre Pietro Rottigni, religioso residente a Somasca la cui figura non ha mai attirato l’attenzione degli storici; eppure egli fu uno dei propulsori del rinnovamento religioso della Lombardia e decisiva figura morale che affrontò con grande onestà le problematiche vissute interiormente in una ricerca condizionata dagli ideali proposti nei mutamenti del tempo.

Pietro Rottigni, grande oratore, aderì alle idee della rivoluzione repubblicana e poi napoleonica, diventando un diplomatico di grido; quando prevalse in lui un intenso bisogno di religiosità che lo spinse a partecipare al gruppo degli «Amici della Verità», gli stessi che influirono sulla conversione del Manzoni, si risolse a lasciare l’ambiente politico e a condurre a Somasca vita penitente, augurandosi che la Congregazione in cui aveva preso gli ordini, nel frattempo soppressa, potesse essere ricostituita.

Come in effetti avvenne, nel 1823, due anni dopo la morte di padre Rottigni.

La delineazione della Valletta di Somasca, un percorso sacro-rituale che è ben noto e frequentato da molti lecchesi e bergamaschi, è stato realizzato subito dopo la conversione di padre Rottigni e rappresenta il monumento visibile della sua spiritualità.

Per illustrare la vita e l’opera di questo insigne religioso si è preferito riportate in ordine cronologico delle note sul suo cammino, in gran parte desunte dagli atti degli archivi somaschi: questa raccolta di notizie e documenti può costituire il primo passo per studi più approfonditi e mirati che ci auguriamo vengano presto condotti.

Gli anni della formazione tra Pavia e Milano

1746 febbraio 27

Pietro Rottigni nasce a Gandino (Bergamo) da Rocco e dalla contessa Locatelli di Milano.

1763 marzo 23

Emette la professione religiosa al termine dell’anno di Noviziato passato in S. Pietro in Monforte di Milano sotto la guida del padre maestro p. Carlo Roviglio crs. di Lugano (AGCRS, nota B-25: Professioni fatte in Milano, sub data). Completa qui gli studi umanistici.

1764 ottobre 26

Giunge nella casa professa di S. Maiolo di Pavia per attendere allo studio della filosofia, che compì sotto la guida di diversi maestri, tra cui p. Celebrini Francesco crs. noto matematico e fisico, e p. Campi Carlo Giuseppe crs. (M. GALLIANO, P. Campi Carlo Giuseppe crs. amico e collaboratore di A. Volta, s.d. [1971]). Come maestro di secondo Noviziato (che i chierici compivano durante gli anni di studentato di filosofia e teologia) il Rottigni ebbe in S. Maiolo p. Francesco Poletti, religioso di profonda spiritualità che impegnò quasi tutta la sua vita nella direzione spirituale dei chierici e novizi della sua Congregazione e nell’assistenza agli orfani negli Istituti di Lombardia.

1766 ottobre 2

Frequenta in S. Maria Segreta a Milano il corso di teologia, ancora sotto la guida di p. Francesco Celebrini crs. (che vi era stato destinato nello stesso anno) e di p. Molina Emiliano crs. (religioso destinato a occupare le più alte cariche della Congregazione).

1767 giugno 10

È promosso all’ordine del Suddiaconato.

1768 aprile

È promosso all’ordine del Diaconato.

1769 settembre

È ordinato sacerdote in Milano; incominciò subito ad applicarsi al ministero della predicazione che sarà predominante nella sua vita, sia prima della apostasia sia dopo la sua conversione, e la cominciò per così dire in patria, cioè nella casa di S. Leonardo in Bergamo, dove per un anno sostenne l’ufficio di annalista.

La figura del predicatore Rottigni e la crisi vocazionale

1770 ottobre 26

Viene richiamato nella Provincia Lombarda (alla quale egli apparteneva non per nascita ma per professione religiosa) e destinato a sostenere l’ufficio di predicatore nella chiesa del Collegio S. Bartolomeo di Merate e di maestro di grammatica inferiore agli alunni di quell’Istituto.

1771 marzo 16

Attestato che fanno di lui gli Atti del Collegio di Merate: « Ha continuato nella sua scuola della grammatica inferiore con tutto lo zelo e la carità e con particolare profitto dei Signori Convittori. Egli ha altresì predicata la Parola di Dio sì nel passato Avvento che nella corrente Quadragesima con ispirito veramente apostolico e meritevole del più frequente, inusitato concorso di questo pubblico. I suoi portamenti oltre a ciò sono in tutto propri di un esemplare ed ottimo religioso ».

Questo elogio ha in sé qualcosa di straordinario, soprattutto se riferito a un giovane religioso di venticinque anni, il quale già si guadagnava la stima e la considerazione dei suoi superiori per una spiccata capacità oratoria ed evangelica nella predicazione. Constatato l’aumento del numero dei Convittori nel Collegio di Merate e il bisogno di prestare loro una maggiore e capillare assistenza nella disciplina, il Preposito Generale p. Manara Francesco crs., in atto di Visita a quel Collegio, promosse il Rottigni a Ministro di disciplina per tutto il Collegio, pur conservandogli il Ministero della Predicazione in chiesa. In quest’anno predicò anche gli Esercizi Spirituali agli alunni convittori ed esterni.

1771 ottobre

Per gli incarichi espletati nel Collegio di Merate il Rottigni meritò di essere destinato come Ministro nel Collegio di S. Clemente di Casale Monferrato; dagli anni di questo suo soggiorno nelle case somasche del Piemonte (che allora appartenevano alla Provincia Religiosa Lombarda di cui il Rottigni era membro) prende più ampio sviluppo la sua attività come predicatore acclamato e ricercato.

1776

Predica il Quaresimale nella cattedrale di Fossano; predicò pure davanti a otto vescovi del Piemonte in occasione della consacrazione di una chiesa spettante a una abbazia di diritto del card. Delle Lanze. Non è possibile misurare quanto possa aver influito sulla mentalità e sensibilità del Rottigni l’amicizia con questo cardinale, la cui opera e religiosità aveva destato qualche non giustificata apprensione negli ambienti ecclesiastici (P. STELLA, La «Apostasia» del Card. Delle Lanze (1712-1784). Contributo alla storia del Giansenismo in Piemonte, Torino 1963).

1778

Il nome del card. Delle Lanze fu di valida presentazione presso il governo di Milano nella scelta del Rottigni come predicatore per il Quaresimale nella Cappella Collegiata di S. Maria alla Scala in San Fedele. Vi si aggiunse la Commendatizia del P. lettore Casati predicatore e prossimo vescovo di Mondovì, e del suo Preposito Provinciale p. Fumagalli, i quali non esitarono a qualificarlo come « religioso bensì giovane, ma di buona aspettativa nel predicabile » (AGCRS, R-d-1890).

1790

Era stata soppressa, per le riforme volute da Giuseppe II, la parrocchia di S. Lucia di Cremona, dimora ufficiale del Rottigni. Egli si impegnò immediatamente affinché la Curia Vescovile provvedesse alla restituzione della parrocchia e questa fosse di nuovo affidata ai Somaschi. Le lettere che egli scrisse su questo argomento, sia in via ufficiale sia confidenziali al fratello p. Girolamo somasco e al Preposito Provinciale Lombardo, rivelano la sua noia e il dispetto che egli prova nel dover constatare le inutili opposizioni fatte dai parroci diocesani delle parrocchie confinanti in cui era stata distribuita la parrocchia di S. Lucia (AGCRS, Epistolario P. Rottigni, 202-46; AGCRS, Catalogo 86 C S. Lucia dal n. 198 al n. 202).

1790

Predica la Quaresima in S. Lorenzo di Genova, eletto dall’arcivescovo a predicatore della Metropolitana (AGCRS, Atti Maddalena Genova A-32).

1790 aprile 11

Annotano gli Atti di Genova alla data: « Ha terminato con molta lode di sé e dell’abito il Quaresimale, ed ha riportati gli applausi di ogni ceto di persone che sono sempre accorse in gran numero ad ascoltarlo ammirando in lui non meno la robustezza della eloquenza, che l’unzione dell’apostolico zelo » (AGCRS, Atti Maddalena Genova A-32).

1791 gennaio 17

Si possono raccogliere dall’epistolario del Rottigni espressioni molto forti che indicano la sua delusione per le inutili controversie ecclesiastiche relative alla soppressa parrocchia di S. Lucia in Cremona: « Sono ancora paziente nell’esterno, ma nell’interno già risento gli effetti di una bile diabolica. Quante bestemmie contro la malignità degli uomini! » (AGCRS, Epistolario P. Rottigni, 202-46; AGCRS, Catalogo 86 C S. Lucia dal n. 198 al n. 202, lettera del 17 gennaio).

1791 gennaio 30

Aveva presentato alla Curia di Cremona un progetto «di rinunciare ai diritti di stola, progetto cui io mi sono affezionato, perché comprendo la buona figura che vi facessimo» (AGCRS, Epistolario P. Rottigni, 202-46; AGCRS, Catalogo 86 C S. Lucia dal n. 198 al n. 202, lettera del 30 gennaio).

Queste parole manifestano il disgusto che il Rottigni aveva provato di fronte a questioni finanziarie, che impedivano la conclusione delle vere opere vantaggiose per il bene delle anime. Il progetto incontrò l’odiosità di tutti gli altri parroci; ma nonostante questo egli insistette nella sua proposta perché, dato che in realtà si doveva esercitare la cura d’anime pur non avendo il titolo di parrocchia, era meglio sostenere l’odiosità pur di riavere la parrocchia.

1791 febbraio 10

Il Rottigni già esercitava la cura d’anime nella chiesa sussidiaria di S. Lucia in aiuto al p. Girolamo Della Tela crs., superiore e titolare, il quale però era impedito dalla malattia.

1791

Predica la Quaresima a Brescia.

1792

Viene nominato espositore della Sacra Scrittura in San Fedele a Milano. Predica la Quaresima a Venezia, come si desume dalla lettera del p. Alessandro Pagliari crs. a p. Lamberti da Cremona: «Ricevo lettere da Venezia in cui mi si scrive che il Rottigni ha dato scacco matto a tutti i predicatori e predica con applauso universale […] Oggi è partito il Rottigni il quale mi ha commesso di ossequiarla per di lui parte, ma è partito in così cattivo arnese, che veramente ne ho avuto dispiacere. È partito in un calesse incomodo, scoperto, e con cavalli che non volevano, o per meglio dire, non potevano andare […] Se domani continua a piovere sa il cielo come arriva a Brescia» (AGCRS, Epist. P. Pagliari 40-19).

1792 maggio 20

In occasione della sua permanenza in Venezia, nella casa di S. Maria della Salute, fu delegato dal Preposito Provinciale Veneto a compiere la cerimonia della vestizione dei nuovi religiosi; eppure egli non rivestiva nessuna carica nell’Ordine e in più apparteneva a una Provincia (quella Lombarda) che come quella Veneta erano separate per volontà governativa dal corpo centrale dell’Ordine. Ma la volontà separatista dei governi secolari non intaccava la cordialità dei membri della Congregazione e non infirmava la validità giuridica degli atti compiuti secondo le prescrizioni delle Costituzioni.

Contemporaneamente predicò nell’ottavario dopo Pasqua per i morti a Conegliano ed egualmente poco dopo in S. Barbara di Vicenza. Dimorò a Venezia per ragioni di predicazioni fino al maggio 1792; e al ritorno verso Cremona si fermò a Brescia per recitarvi il panegirico di S. Filippo Neri.

1793 aprile 6

Dagli Atti della Colombina di Pavia: «Il nostro celebre oratore P. Don Pietro Rottigni ebbe l’onore di venire trascelto per il primo a tale oggetto [predicare il Quaresimale nella cattedrale di Pavia, NdA] da mons. Vesc. Bertieri [già vescovo di Como, agostiniano e incline a una certa forma di semi-giansenismo, NdA] […] dopo aver sostenuto con universale ammirazione l’apostolico suo ministero, è oggi partito alla volta di Milano, lasciando per tutta Pavia una dolce e gloriosa memoria della sua degna persona» (AGCRS, Atti Colombina, Pavia A-59).

1794

Viene nominato predicatore della Quaresima in San Fedele a Milano (ASMi, Fondo Culto, Predicatori, cart. 2156, Milano, fasc. 18, P. Rottigni Pietro – PP. Somaschi). La sua fama come valente predicatore si estese per tutta Italia: predicò il Quaresimale tre volte in Napoli. Giacomo Confalonieri parroco di San Fedele di Milano si fece premura di presentare al governo la persona del Rottigni, affinché riprendesse la predicazione in S. Fedele, come aveva già ivi cominciato a fare dopo la soppressione dei Gesuiti.

1795

L’ultima predicazione a cui il Rottigni era stato destinato e che egli aveva accettato sarebbe dovuta avvenire nella cattedrale di Udine, su invito dell’arcivescovo mons. Pier Antonio Zorzi somasco.

Ma il Rottigni non arrivò mai a Udine. Lo stesso Zorzi il 2 giugno 1799 scrisse al Rettore del Collegio di Padova accorate parole: «Già da qualche anno, prima ancora delle ultime tanto strane e dolorose vicende, si era qui saputo, non però direttamente da lui, che il P. Don Pietro avea dimessa la predicazione Quaresimale; né più sarebbe qua venuto per questo oggetto» (AGCRS, Lettere del Card. Zorzi 55-23).

1795 aprile

Muore p. Girolamo Della Tela crs., superiore e titolare della parrocchia di S. Lucia in Cremona. Il Rottigni ne recitò l’elogio, che è l’unica sua opera oratoria di cui egli permise la stampa (P. ROTTIGNI crs., Elogio in morte del P. Girolamo Della Tela, Cremona 1795); la maggior parte del discorso si distende nel presentare al vivo la carità e lo zelo spiegato nella città di Cremona dal P. Della Tela.

1795

P. Rottigni ebbe favorevole il nuovo vescovo Omobono Offredi, il quale non esitò ad accogliere e a promuovere p. Rottigni a reggere la parrocchia di S. Lucia nuovamente restituita. Questo vescovo sarà uno di quelli che più favorevolmente accoglieranno la conversione del Rottigni, e gli manifesterà non solo il suo compiacimento ma il desiderio di riaverlo nella sua diocesi. Viene dunque nominato parroco di S. Lucia in Cremona, la casa che da anni era la sua residenza ufficiale; anche per questo motivo aveva dovuto abbandonare le predicazioni quaresimali.

La collaborazione e gli incarichi con il nuovo governo

1796 maggio

I Francesi invadono e occupano la Lombardia; viene proclamata la Repubblica Cisalpina. Molti uomini grandi furono suggestionati dalle nuove idee, e anche il Rottigni si lasciò trascinare dalla corrente. «Vogliono però alcuni che egli fosse preso da panico timore per aver male meritato del nuovo governo, massimamente predicando. Fatto è che tenne al suo popolo una domenica un commovente sermone nel quale con sorpresa di tutti si accomiatò dalla parrocchia di S. Lucia in Cremona; ma fu maggiore la sorpresa quando pochi giorni dopo si seppe che egli era in Milano in abito secolaresco» (AGCRS, R-d-1934. Dati biografici estratti dagli Atti di Somasca). Si impiegò subito presso il Governo cisalpino (sorto nel 1797) a Milano; quando l’esercito austro-russo nel 1799 cacciò i Francesi dall’Italia, egli dovette cercarsi un rifugio al di là delle Alpi, riparando in Lione, dove prestò l’opera sua al servizio del teatro italiano per trovare i mezzi necessari per vivere.

1800 giugno

Napoleone, a seguito della battaglia di Marengo, riportò il controllo francese in Italia e il Rottigni riprese il suo impiego governativo a Milano. Fu segretario e poi supplente capo divisione nel Ministero della Pubblica Istruzione sotto il Vismara.

1802 giugno

Istituito il Ministero per il Culto (ministro fu l’abate Giovanni Battista Bovara di Malgrate), Rottigni fu nominato segretario della Segreteria Generale. Pochi mesi dopo gli fu affidato il delicato incarico della Custodia degli atti «portando speciale attenzione sopra i riservati», con incarico ancora di redigere e spedire gli atti ufficiali della Segreteria Generale. Distintamente egli sostenne lavori straordinari per gli affari della già esistita Divisione Quarta, cui erano attribuiti gli oggetti ecclesiastici e di pubblica beneficenza.

Rottigni fa parte della Segreteria Generale del Ministero dell’Interno; infatti in quest’anno il portafoglio del Ministero fu affidato al Segretario Generale Vismara. Così ebbe modo di prendere personale contatto e di godere delle confidenze del Vice Presidente Melzi D’Eril, che sarà fra i primi a comprendere le superiori ragioni della conversione del Rottigni e a compiacersi con lui.

1805 settembre

Rottigni viene promosso Capo Segretario della corrispondenza del Ministero e del Ministro, e sostituto segretario generale con il rango di Capo Divisione. Man mano che saliva di grado negli uffici civili, sentiva però acuirsi nell’animo il rimorso e il desiderio di riabbracciare la vita ecclesiastica. Egli stesso confessa che quest’anno aveva divisato di abbandonare ogni cosa, ma diverse circostanze e il rispetto umano ritardarono la sua risoluzione; soprattutto la morte dell’amico barnabita p. Quadrupani, che lo assisteva e spiritualmente lo incoraggiava al felice passo, interruppe i legami preparatori che questi aveva già disposto affinché il Rottigni potesse ritirarsi in un romitaggio di monaci (forse il Sacro Monte di Varallo).

1808 giugno 16

Rottigni interviene per rimediare alle tristi condizioni del comune del porto di Fermo nelle Marche, continuamente soggetto a incursioni dei turchi che facevano facile preda di schiavi, distruggevano l’industria della pesca e trascinavano in povertà molte famiglie; il Prefetto del Tronto – così dispone il Rottigni – deve prendere nota e cura di ogni famiglia, avere a cuore la sorte degli individui «ora divenuti sudditi di Sua Maestà» per i quali assicura la protezione del governo (ASM, Culto, p. m., cart. 2917, 1808 giugno 16). Quasi commoventi sono i suoi interventi presso il Prefetto dell’Adriatico per far ricoverare orfani e orfane negli Istituti di Venezia: si sente l’animo dell’antico somasco (ASVe, Pref. Adriatica, Busta 218, Luoghi Pii).

1809 ottobre 10

Il sig. Vaccari, consigliere segretario di Stato, è nominato da Napoleone Ministro dell’Interno in luogo del sig. Marchese Arborio di Breme.

1810 agosto 14

Numerosi sono gli attestati di benemerenza che le autorità diedero al Rottigni «pel segnalato zelo ed indefesso fervore, con cui fino al dì d’oggi vi siete costantemente adoperato a prestare onorevoli ed importanti servizi, dirigendo i lavori della Segreteria promuovendo l’ordine, eccitando e sostenendo l’attività e la fede dei subalterni» (ASMi, Uffici trib. regi p. mod., cart. 628, fasc. Rottigni, lettera del Presidente a Rottigni). Molte carte redatte dal Rottigni, nel disimpegno del suo ufficio a nome proprio o a nome del Ministero, si possono trovare nelle diverse sezioni dell’Archivio di Stato di Milano: alcuni gruppi sono stati trascritti o riprodotti e conservati in AGCRS, 1-60. Quando in quest’anno fu decretata la soppressione degli Ordini Religiosi, furono molto frequenti i suoi interventi per poter dare una conveniente sistemazione ai religiosi «banditi» dai chiostri.

1812 agosto 29

Una delle ultime significative operazioni a cui attese il Rottigni fu la redazione di un rapporto stilato a nome del Ministro dell’Interno Vaccari e diretto al Viceré per la sistemazione dell’insegnamento nell’Università di Pavia. Quantunque non si sia fatto in tempo ad applicare questo progetto, manifesta però le idee del Rottigni a proposito della istruzione superiore. Ecco alcuni punti: «La Cattedra di Storia Naturale deve essere divisa in quella di Zoologia e in quella di Mineralogia; la Cattedra di Agraria deve essere unita a quella di Botanica; la Cattedra di Clinica Chirurgica a quella delle Istituzioni Chirurgiche; alla Cattedra di Fisica Generale si deve sostituire quella di Matematica Applicata; la Cattedra di Chimica Farmaceutica deve essere divisa in Chimica Generale e in Chimica Tecnologica; la Cattedra di Medicina Legale deve fare parte della Cattedra di Anatomia; la Cattedra di Diritto Naturale e Sociale deve essere sostituita con una Cattedra di Storia delle leggi, degli usi e dei costumi delle nazioni; in tutto il Regno saranno sei le Cattedre di Fisica Matematica, sette le Cattedre di Facoltà Medica, cinque quelle di Facoltà Legale, una Cattedra di Numismatica in Bologna e una Cattedra di Lingue Orientali a Padova». Il Rottigni qui ha riassunto i pareri manifestatigli da molti professori competenti appositamente interpellati dal Ministero; è evidente che l’interesse maggiore verte sulla parte scientifica dell’istruzione superiore.

1813 giugno 12

(Bellosguardo), Capitolo a Pietro Rottigni, scritto dal Foscolo (si tratta di una serie di terzine per complessivi 137 versi, in cui non si accenna a nessuna conversione del Rottigni).

La conversione

1813 luglio

I rimorsi continui, i rovesci delle guerre napoleoniche, ma soprattutto la grazia del Signore e le preghiere di tanti buoni fedeli mossero il Rottigni finalmente a tornare sui suoi passi. Superate ogni difficoltà e resistenza, nel mese di luglio rinunciò a ogni pubblico impiego, mantenendo ferma la sua risoluzione anche davanti a coloro i quali credevano che la sua scelta fosse dovuta a un «colpo» di testa e non determinata da principi religiosi.

1813 ottobre 29

Le dimissioni già date verbalmente furono dal Rottigni ufficialmente comunicate al Ministro degli Interni Vaccari con lettera del 29 ottobre: «Ho determinato Eccellenza di abdicare ogni sorta d’impiego, e di ritirarmi alla vita privata, onde terminare i pochi giorni che mi avanzano nella solitudine» (AGCRS, 202-46bis).

1813 novembre 1

Il Rottigni così scrive al vescovo di Pavia (AGCRS, 202-46bis): Vostra E. Rev.ma sa a somma mia confusione e a sommo mio cordoglio innanzi a Dio, che da quindici anni io ho abbandonato il primitivo mio istituto e le funzioni dell’Ecclesiastico Ministero a cui ero per la grazia di Dio ascritto. Ora lo scandalo da me prodotto nei buoni fedeli, che mi hanno ascoltato [allude alla predicazione del Quaresimale fatta ai tempi del vescovo Bertieri, NdA] col mio vergognoso allontanamento dal Santuario, mi obbliga a pregare la carità dell’Eccellenza Vostra Rev.ma a far conoscere […] il mio ravvedimento e il ritorno che mi dispongo di fare alla primiera ecclesiastica vocazione col mezzo di quelle prove e penitenze che mi sono ingiunte dal mio vescovo Diocesano di Bergamo. Sono più di due mesi che ho rinunciato formalmente ad ogni impiego, e che mi sono ritirato in questa santa solitudine di Somasca per disporre l’anima mia a quella riconciliazione, che colle lacrime di penitenza non cesso d’implorare da Dio e dalla Chiesa.

Voglia Iddio accettare questa preparazione del mio cuore, che egli solo mi ha ispirato da tanto tempo coi salutari rimorsi. Voglia Iddio darmi la costanza nei propositi, come non cesserò di pregarmelo coi gemiti del mio cuore ad ogni istante. Così potessi dare colla nuova e perseverante mia condotta una pubblica soddisfazione alla Chiesa ed al mondo dei miei passati errori, che detesterò sino alla fine della mia vita. Mons. Vescovo di Bergamo, per sostenere la timidezza e l’abbiezzione di spirito in cui mi trovo, si è adeguato d’accordarmi la pastorale Benedizione in contrassegno di quella riconciliazione, che egli è disposto di accordarmi tosto che avrò compiuto gli sperimenti, gli atti e le penitenze che sono dovute ai miei traviamenti.

1813 novembre 9

Alle naturali obiezioni del Ministro in riferimento alla rinuncia agli incarichi svolti nel governo, il Rottigni rispose il 9 novembre (scrivendo da Milano, dove ancora stava in casa della sorella Giulia, in attesa di svolgere le pratiche per essere accolto a Somasca) riconfermando le proprie dimissioni, esprimendo sensi di viva gratitudine per il Ministro e dichiarandogli apertamente quanto segue: «Ho di già ripigliato la mia prima carriera ecclesiastica e null’altro sospiro, che mi sia concesso di ritirarmi nella solitudine di Somasca, che da molto tempo io bramavo» (ASMi, Uffici trib. Regi, p. mod., cart. 628, fasc. Rottigni).

1813 novembre 13

Apprezzamento: «Desidero che questa dichiarazione sia anche per consolarvi nel ritiro che avete scelto» (ASMi, Uffici trib. Regi, p. mod., cart. 628, fasc. Rottigni).

Prima di partire da Milano si presentò al penitenziere maggiore della Cattedrale, evidentemente per soddisfare i debiti della sua coscienza e per essere presentato al Vicario Generale mons. Sozzi, il quale gli doveva imporre i termini della penitenza canonica. Poi si trasferì immediatamente a Somasca.

Dal Libro degli Atti di Casa Madre in Somasca (pp. 23 ss.): «In questo anno in Novembre alli 13 si portò a Somasca il P. D. Pietro Rottigni Ex Somasco, uomo che tanto ha fatto parlar di sé. Si fa perciò memoria di lui alquanto per esteso per soddisfazione de’ nostri Successori […]».

Fu accolto in Casa Madre dagli unici due ex confratelli che vi erano rimasti: il parroco p. Carlo Maranese crs. e il p. Lorenzo Mainoldi crs.

Dato che la casa religiosa di Somasca soggiaceva alla legge di soppressione del 1810, il p. Maranese vi era rimasto come parroco e aveva ricomprato coi suoi denari dal Demanio le maggiori proprietà dell’Ordine sia in Somasca che alla Valletta, e vi accoglieva quei religiosi che gli era possibile non violando le leggi civili, in attesa, come fortemente sperava, della ricostituzione ufficiale della Congregazione.

A Somasca era anche p. Lorenzo Mainoldi, venuto da Cremona per aiutare il parroco a tenere le scuole elementari del paese; infatti, per risiedere nel convento di Somasca, le leggi civili richiedevano che i sacerdoti avessero un titolo ufficiale.

Il Rottigni prese il titolo di «Custode della Valletta».

La vita e le opere di Rottigli a Somasca

1813 dicembre 4

Il Rottigni scrive al Vescovo di Cremona, «ove più lungamente mi sono prestato colle funzioni dell’Evangelico ministero», domandando la carità delle preghiere di tutti i fedeli i quali lo aiuteranno a salire i gradini «di quella lunga e penosa scala che debbo salire prima di arrivare al vestibolo del tempio per essere ammesso al numero fortunato dei penitenti» (AGCRS, 202-46bis, lettera a un amico datata 1813 dicembre 4).

La notizia è confermata da una lettera di don Pietro Gaslini, prevosto di S. Nazaro di Milano, amicissimo di Luigi Tosi, ad ambedue i quali il Degola aveva raccomandato la famiglia Manzoni di ritorno da Parigi (P. BONDIOLI, Manzoni e gli amici della Verità, Milano 1936, pp. 7-9).

L’ambiente e gli amici che il Rottigni frequentava appartenevano a quel gruppo detto degli «Amici della Verità», o in senso lato rigoristi più che non giansenisti, ai quali spetta il merito di aver agevolato tante conversioni in questi anni così turbolenti per fatti e idee. Sono gli stessi amici frequentati da Alessandro Manzoni e dalla sua famiglia: Gaetano Giudici, Modesto Farina, l’abate G.B. Rottigni, mons. Luigi Tosi, Pietro Gaslini e altri ancora. Non si può dire che questa compagnia fosse disprezzabile.

Se alcuni di costoro esigevano dal Rottigni una più formale e prolungata penitenza prima di ripigliare le funzioni sacerdotali, non dello stesso parere furono il p. Maranese e don Serafino Morazzone, il noto parroco di Chiuso, migliori interpreti di quel Dio che legge nel cuore.

1813 dicembre 9

Don Pietro Gaslini, da buon rigorista, non vedeva troppo di buon occhio il tempo abbreviato della penitenza del Rottigni, al quale infatti scriveva in questa data: «Regolatevi nell’ordine di penitenza coi lumi che il Signore vi ha dati, e coi consigli di persona savia, prudente, illuminata, e non alla rilassatezza di alcuni sacerdoti […] Il Concilio di Trento ci fa conoscere ciò che la Chiesa ordina ai peccatori pubblici e ciò che la divina giustizia vuole da essi; se nec Dominus ipse, come dice S. Ambrogio, si peccaverimus, nisi penitentiam deferentibus, non relaxat, cosa potrà l’indulgenzia soverchia e non conforme allo spirito dei Sacerdoti?» (AGCRS, 40-12).

Invece che a un rigorista quale don Pietro Gelmini il Rottigni affidò la sua coscienza allo spirito cristiano e umano del santo curato di Chiuso don Serafino Morazzone.

1813 dicembre 16

Dalla lettera che il Rottigni scrisse a un amico di Milano si viene a conoscere un particolare che manifesta come mai egli non apostatò dalla Chiesa (AGCRS, 202-46bis, lettera a un amico datata 1813 dicembre 16): Avrei desiderato sommamente, che il mio pentimento fosse pure conosciuto anche dal nostro S. P. Pio VII, il quale ebbe nel 1801 a farmi sentire col mezzo del suo Vicario Apostolico di Imola con somma degnazione la sua approvazione per la premura che io mi ero dato ai tempi del comitato di governo di sostenere i diritti di quella sua chiesa; scrivo questo solamente per farvi comprendere quanto sarebbe ora la consolazione di quel santo nostro supremo Pastore nel sentire riacquistata al suo ovile anche questa pecora smarrita, che egli cercò senza dubbio colle sue orazioni al Divino Pastore delle anime nostre.

1813 dicembre 27

Si avvicina il tempo della sua ufficiale riconciliazione. Dopo la confessione generale fatta al p. Carlo Maranese crs., chiesti i consigli di amici lontani e vicini e in particolare dell’amico di lunga data p. Lorenzo Mainoldi, il Rottigni accettò la loro proposta di abbreviare il tempo previsto dai canoni per poter riprendere il ministero sacerdotale.

Le ultime obiezioni gli furono risolte da don Serafino Morazzone, devoto di S. Girolamo, «uomo di rinomata santità di vita al quale pure manifestai il mio divisamento per conoscere se potevo o no usare di una indulgenza che mi pareva soverchia alla mia deplorabile situazione».

Gli argomenti addotti dal Morazzone furono molteplici: il desiderio della chiesa e dei popolani di Somasca di vederlo ripristinato nell’antico stato, l’età già inoltrata e le scarse condizioni di salute, l’esempio già clamorosamente dato della rinuncia agli uffici pubblici, il ritiro penitente in Somasca.

1813 dicembre 25

Per il Natale 1813, nella cui notte il Rottigni poté ricelebrare la Messa («mescolando le mie con le lagrime di tutti gli astanti») e riconciliarsi con la chiesa (in Somasca, alla presenza del vescovo di Bergamo mons. Dolfin, che gli aveva abbreviato il tempo di tre mesi prescritto ad experimentum per i penitenti), pare che Alessandro Manzoni (convertitosi il 12 aprile 1810 a Parigi nella chiesa di Saint-Roche; il 2 giugno partirà con tutta la famiglia da Parigi e tornerà in Italia a Brusuglio) abbia scritto l’inno sacro Il Natale (composto tra il 15 luglio e il 29 settembre 1813, sic in mss.).

È lecito ipotizzare un qualche incontro tra il Manzoni, il Rottigni e don Serafino Morazzone nella canonica di Chiuso, visti anche gli interessi ai circoli romantici del Rottigni?

All’inizio dell’inno del Manzoni pare ricorrere il ricordo della Valletta (detta Tremasasso):

Qual masso che dal vertice

Di lunga erta montana,

Abbandonato all’impeto

Di rumorosa frana,

Per lo scheggiato calle

Precipitando a valle,

Batte sul fondo e sta...

Il Rottigni riprese in pieno il ministero sacerdotale; riebbe la facoltà di esercitare il ministero della penitenza e della predicazione svolto particolarmente in favore dei sacerdoti e dei candidati al sacerdozio.

1814 febbraio 10

Altra lettera insistente del rigorista Gaslini al Rottigni.

1814 marzo 16

Dal Libro degli Atti di Casa Madre di Somasca (p. 26): Piacque a Dio di visitare il Rottigni con una straordinaria tribolazione, con le molestie dico ch’ebbe a soffrire da disertori – briganti che durante la guerra viva tre Tedeschi e Francesi – Italiani inquietavano tutta la Valle S. Martino [il rovescio delle fortune napoleoniche e i dolorosi avvenimenti causati dalle sommosse di Milano contro i servitori del passato regime, che causeranno in Milano l’eccidio del Prina, presero di mira anche il Rottigni, NdA].

Dopo averlo notte tempo assalito in camera e spogliato di denaro e di roba, venivano quotidianamente ad esigere con minacce delle somme, che dovea farsi somministrare dai suoi colleghi. Fu dunque consigliato a salvarsi altrove, anche per non compromettere i suoi colleghi.

Nella notte del 16 marzo colla scorta del Sig. Giacomo Amigoni, camminando per sentieri nascosti poté arrivare a Lecco sul far del giorno; e da qui momentaneamente rifuggitti in Milano, dove trovò sussidio alla sua inopia nella generosità del Marchese di Breme e di altri amici; e per consiglio di loro riparò nel Seminario di Bergamo, dove fu molto amorevolmente trattato.

L’assetto architettonico della Valletta, come pressappoco si vede al presente, si deve soprattutto al Rottigni: per restaurarla egli impiegò tutta la pensione governativa che gli spettava come ex funzionario del Governo.

L’occasione e l’ispirazione gli fu data dalla devastazione che la Valletta subì per causa dei briganti nel 1814, quando egli stesso dovette fuggire da Somasca e perse tutte le sue cose personali, compresi i manoscritti delle sue prediche (che andarono dispersi nel furto perpretato nella sua camera).

1814 aprile 20

Sollevazione in Milano contro il Senato e massacro orribile del Ministro delle Finanze Prina.

1814 aprile 23

Lettera di Gaetano Giudici al Rottigni (AGCRS, 40-12; sulla figura del Giudici: A. Zingale, Gaetano Giudici, un giansenista lombardo tra riforme e rivoluzioni, Roma 1978): (siccome fu la superbia e la vana gloria che corruppero l’animo suo, ora) se i vostri Superiori e buoni consiglieri vi esortassero a richiamare opportunamente l’esercizio della predicazione non quaresimale né fragorosa ma pia e diretta a vera utilità non ve ne ritraete, ma lasciate correre prima l’intervallo di un anno e procurate di ricomparire a poco a poco e con modestia.

Il Giudici conosceva molto bene il Rottigni perché era stato e continuava a essere funzionario del Governo.

1814 maggio 1

Dal Libro degli Atti di Casa Madre di Somasca (p. 27): Stimolato [il Rottigni, NdA] dal p. Curato [p. Maranese, NdA] a nome di tutti i parrocchiani a ritornare a Somasca dietro il felice cambiamento di governo [restaurato il governo austriaco, NdA], tutto essendo in tranquillità, dopo due mesi [dalla fuga di marzo, NdA] di assenza vi ritornò per non più allontanarsene se non per apostoliche missioni e fatiche.

Ora non posso tacere dei molti avvantaggi procurati al Santuario di Somasca dal P. Rottigni; non parlo della porta della Chiesa fatta costruire di nuovo per essere di tale ristrettezza che non dava luogo al passaggio del baldacchino. Non parlo del Camposanto che ha edificato con tanta eleganza e con insigne dispendio nell’anno della massima carestia (1815), per cui pagava soldi 15 di più le giornate all’operaio, somministrando pane e limosine al comune bisognoso.

Non parlo dell’Arco fatto erigere in pietra al principio della strada della Valletta per eternare la memoria dei PP. Commendoni grandi promotori e sostenitori delle spese occorse per la strada della Valletta.

Non parlo delle spese sostenute per nove giorni nell’accogliere e alloggiare mons. Vescovo di Bergamo, che volle venire a benedire il Campo Santo con tutto il seguito, amministrando la Cresima in tutti quei giorni. Da un computo medio erano 30 zecchini al giorno. Ben è vero che dai Conti Sottocasa [di Pedrengo, NdA] ricevette 14 Sovrane e £. 400 di limosina alla Valletta.

Non parlo del famoso quadro della Risurrezione procurato dal Marchese di Breme; né della nuova Sacristia, Orchestra, alla Valletta, accrescimento di contrabbassi all’Organo, e di altre spese e somministrazioni; dirò che tutto fu a suo carico il doppio furto fatto alla Valletta.

Nella Cappella di S. Girolamo rifece la porta spezzata dai ladri e rimise la lampada, il Calice, la Pisside, i reliquiari d’argento con lo sborso di £. 500.

Riattò anche il Casino, e quello che monta, unì all’opere di culto anche quelle che sono del cuore, occupandosi indefessamente ad amministrare i Sacramenti, a benedire, consolare, catechizzare tutti quanti accorrevano al Santuario.

1814

Scrive al Rottigni il parente Pietro Locatelli da Bergamo: «La notizia della rissoluzione da voi presa arrecò all’animo mio viva e sincera consolazione […] vi assicuro che meco si uniscono li comuni nostri parenti ed amici nei sentimenti di gioia ed esultanza» (AGCRS, 40-12).

Gli scrivono pure Luigi Melzi, mons. Offredi, vescovo di Cremona, l’arcivescovo di Ravenna, il fratello sacerdote Giambattista Rottigni (il probabile autore della traduzione dell’opera di LAMENNAIS, Della religione rivelata: P. BONDIOLI, Manzoni e gli amici della Verità, Milano 1936, nota).

1814 luglio 4

Lettera al Rottigni (AGCRS, 40-12): Il card. Opizzoni ha desiderato di essere informato della vostra risoluzione e mi ha detto che a Roma ne avrebbe parlato al S. Padre il quale a Fontainbleau insieme ad altri sacerdoti che avevano traviato gli aveva chiesto conto anche di voi […] nei giorni scorsi poi Mons. Arciprete di lui fratello mi disse che Sua Eminenza gli aveva scritto, e che si era compiaciuto di far conoscere a S. Santità il vostro cambiamento di vita ed il vostro ritiro costì.

1814 luglio 22

Confessione del Rottigni che scrive al cardinale Opizzoni: «Non posso rimproverarmi per la grazia di Dio di avere nell’esercizio dei medesimi deviato giammai dalle massime della religione, e per quanto ho potuto, mi sono studiato di sostenerla coi mezzi che mi erano permessi e suggeriti da degni ecclesiastici miei conoscenti ed amici». Fra questi in primis suo fratello somasco p. Girolamo (anch’egli valente predicatore, già parroco a S. Croce di Padova e poi rettore degli orfani Martinitt a Milano) e il barnabita p. Carlo Giuseppe Quadrupani (su di lui: G. BOFFITO, Scrittori barnabiti o della congregazione dei chierici regolari di San Paolo: Quadrupani Carlo Giuseppe, Firenze 1934) e le lacrime della sorella Giulia.

Risale al 22 luglio l’esortazione del cardinale Opizzoni al Rottigni: «Salendo poi nuovamente i sacri pergami, e istruito delle mondane fralezze, colla sua maschia e religiosa eloquenza, Ella saprà ricondurre all’ovile quelle pecorelle perdute per la forte azione di un rovinoso uragano, ed arrecherà in tal maniera sommo vantaggio alla Santa Chiesa».

1814 agosto 8

Il Rottigni riprese subito il ministero della predicazione, come è attestato dal vescovo di Cremona:«È ottima cosa che ella si occupi nell’istruire codesto nascente clero, mentre, oltre il merito, che ne riporta presso Dio, nell’additare ad altri i doveri ecclesiastici li rammenta a se stesso a vicendevole spirituale profitto».

1815 aprile 10

Il governatore del nuovo Regno d’Italia emana il decreto di abolizione della legge di soppressione delle corporazioni ecclesiastiche del 1810, limitandosi però a dare disposizioni di carattere piuttosto generale.

1815 dicembre 26

Fu stipulata la Santa Alleanza e l’Imperatore d’Austria fu riconosciuto Re del Lombardo-Veneto. Il Preposito Provinciale in carica p. Giuseppe Salmoiraghi crs. e il p. Luigi Canziani crs. (rettore del Collegio di S. Bernardo in Milano) rinnovarono subito domanda di riabilitazione della casa religiosa di Somasca, sostenuta dal Rottigni per le sue influenze che aveva con personaggi politici e funzionari in Milano.

A Somasca la comunità esisteva già di fatto, in due sezioni: la casa religiosa, composta da coloro che attendevano alla cura della parrocchia, del Santuario e agli altri ministeri; il collegio maschile che con consenso governativo fu inaugurato nei locali del convento preso in affitto a titolo personale dai somaschi p. Pisoni crs. e p. Bellocchio crs.

1816 maggio 25

Lettera di Ugo Foscolo da Hottingen alla contessa Quirina Mocenni Magiotti (la conoscenza del Foscolo con il Rottigni deve risalire probabilmente ai tempi in cui lo scrittore dovette svolgere pratiche per il suo inserimento nell’Ordine della istruzione pubblica e poi come professore all’Università di Pavia; anche il Ministero degli Interni, in cui era impegnato il Rottigni, doveva per alcuni versi trattare la questione del riordinamento dei Licei e delle Università).

Così il Foscolo descrive il Rottigni (G. BEZZOLA, Un componimento foscoliano poco noto: il «Capitolo a Pietro Rottigni», in «Otto Novecento», sett.-dic. 1981, p.95): Questo Rottigni cominciò frate, poi fu rinomatissimo predicatore in Italia, poi santo e facea dei miracoli a Cremona; poi repubblicano sfratato e spretato e fuggiasco in Francia ai tempi di Suvarow, dove sostenne col suo danaro la vita di molti altri poveri fuorusciti; poi fu segretario monarchico vestito a ricami, e in spada, ai tempi di Bonaparte re; finalmente, prima che Bonaparte abdicasse, ebbe non so che ispirazione e si riconvertì, e rifuggitosi presso Bergamo tornò a dire messa, e vive da eremita; ha molto ingegno, molto uso di mondo, e sessantacinque o settant’anni addosso.

1816 ottobre

Il vescovo di Bergamo mons. Dolfin non tardò a venire in Somasca, quasi a consacrare formalmente il ripristino della vita religiosa in quella casa e soprattutto per congratularsi con p. Rottigni in quanto rappresentava un esempio da imitare a causa della sua conversione alla religione e rinnovava esempi di virtù a tutta la popolazione, e del quale il vescovo si era servito per alcuni mesi per la direzione del Seminario.

Nel mese di ottobre il vescovo benedì solennemente il nuovo oratorio nel camposanto alla Valletta, opera dell’architetto Giuseppe Bovara, e amministrò la Cresima a molti fedeli di Somasca e dei paesi circonvicini (AGCRS, Atti Somasca).

1817

Alla Valletta il camposanto fu edificato dal Rottigni con molta eleganza, e siccome correva l’anno della massima carestia egli aumentò, pagando di tasca propria, lo stipendio agli operai; rese più comodo l’accesso alla Valletta mediante la costruzione di una larga scalinata; completò il riattamento della strada delle Cappelle, al cui ingresso dalla parte del villaggio fece erigere un arco in pietra per eternare la memoria dei padri Commendoni crs. morti pochi anni prima (grandi promotori e sostenitori del rifacimento della detta strada).

Il quadro della Risurrezione fu donato al Rottigni dal Marchese Giuseppe Ludovico Arborio Gattinara Di Breme «con riserva di proprietà per i suoi eredi in caso di soppressione» (D. MONTALDO, Quadro del Mazzola alla Valletta di Somasca, 1984. in: AGCRS, So-1621).

1818 ottobre

Il Rottigni si porta a Sartirana di Lomellina, vicino a Pavia, a predicare le missioni invitato dal suo amico Marchese Di Breme che ivi possedeva una villa; di lì si portò poi a predicare gli esercizi al clero di Bergamo.

Portò con sé una supplica a quel vescovo, in cui ancora una volta lo impegnava a ottenere dal Governo la licenza di ripristinare i Somaschi e di riprendere l’abito, proponendo di erigere in Somasca un orfanotrofio a tenore delle disposizioni governative, come già si era espresso in una lettera a Gaetano Giudici: Questa località [Somasca, NdA] ove le guerre passate e il morbo contagioso hanno moltiplicati gli orfani abbandonati; se si ottiene ciò che domandiamo, spero di assicurarmi generosi sussidi pecuniari dalla umanità di molti personaggi che si interesserebbero per un sì pio divisamento. Il nostro cuore ne sospira l’adempimento colla massima ardenza. La nostra età non soffre indugi. Consolateci e datemi il modo di supplire con la grazia di Dio alle mie mancanze passate.

1819 marzo 22

Anche il luogo dove fu edificato il cimitero in Valletta fu rivendicato dal Rottigni contro il Comune di Vercurago, il quale per pretenderne la proprietà adduceva il motivo di una non sufficiente custodia dei defunti; il Rottigni ricorse al delegato di Caprino il quale, il 22 marzo, definì la questione riconoscendone la proprietà in testa al parroco p. Carlo Maranese crs. che a tutti gli effetti era il legale proprietario di tutti i luoghi degli ex somaschi da lui ricomprati, con la clausola che questo cimitero dovesse servire solo per la sepoltura dei Somaschi comunque addetti al Santuario e alla parrocchia di Somasca.

1820 maggio 11

Il parere favorevole per la ricostituzione dei Somaschi nella diocesi di Bergamo fu concesso con decreto dell’Imperatore datato 11 maggio e comunicato il giorno successivo al Vicario Capitolare di Bergamo. Anche se il ripristino ufficiale avverrà nel 1823, la vita regolare nella casa di Somasca inizia quindi nel 1820, quando assunse il governo della casa p. Luigi Canziani crs., che fu uno dei maggiori artefici che curò le pratiche relative, tanto più che egli godeva del favore e dell’amicizia del delegato provinciale di Bergamo G. Battista Bozzi (già suo alunno al Collegio somasco di Merate; assisterà in Somasca nel 1823 in rappresentanza del Governo alla rinnovazione dei voti religiosi degli ex Somaschi e all’inaugurazione del Noviziato).

1820 maggio

Il primo a fare domanda di essere accolto in Noviziato a Somasca, appena fosse possibile, fu mons. Luigi Tosi, che scrisse in proposito a maggio due lettere al Rottigni manifestando questo suo desiderio che tuttavia non ebbe seguito in quanto eletto vescovo di Pavia prima che il Noviziato cominciasse formalmente e legalmente.

1821 dicembre 13

Pochi giorni prima della sua morte il Rottigni aveva ricevuto un augurio paterno dal vescovo di Bergamo mons. Mola (ACM, 2-2-11D 14), che ancora una volta auspicava il buon esito del processo di riabilitazione; ma «fu d’uopo che la divina provvidenza, che a sostegno e a vantaggio della nostra Santa Chiesa conserva in vita il nostro saggio Pontefice Pio VII conservi similmente in vita e attività il buon p. Maranese e il mio ottimo p. Rottigni».

Ma i disegni della Provvidenza erano diversi.

1821 dicembre 26

Dal Libro degli Atti di Casa Madre di Somasca (p. 28): Anche in morte [il Rottigni, NdA] dimostrò il suo affetto alla Congregazione Somasca, che non ebbe la sorte di vedere vivendo ripristinata malgrado il suo vivissimo desiderio. Fece testamento chiamando eredi il P. D. Luigi Canziani crs. e il P. Filippo Guerrini crs. [parroco di S. Maria Segreta a Milano, NdA] perché quel poco che gli rimase non uscisse dalle mani dei Somaschi, per la qual cosa conchiuderemo che la sua memoria sarà sempre di benedizione.

Morì [a 76 anni, NdA] la notte del 26 dicembre 1821 e fu seppolto [primo dei Somaschi, il giorno 28 dicembre, NdA] nella Cappella del Campo Santo alla Valletta [come fu suo esplicito desiderio testimoniato da autorevoli persone, NdA].

Il p. Carlo Maranese mise per iscritto, alla presenza di due testimoni, la seguente dichiarazione accettata dal Governo: «Dichiaro io sottoscritto che la tomba esistente nella Cappella di mia proprietà posta nel fondo che ha servito una volta ad uso di cimitero da questo momento resta destinata per mia particolare disposizione e volontà alla tumulazione dei cadaveri dei sacerdoti della parrocchia di Somasca» (AGCRS, Atti Somasca).

1822 novembre 29

Alessandro Manzoni, che dal 24 aprile 1821 sta lavorando alla stesura del Fermo e Lucia (che terminerà il 17 settembre 1823), scrive in questo mese di novembre il tomo III, dove nel primo capitolo narra l’episodio ambientato a Somasca in cui il Cardinale Federico Borromeo rivolge la parola al popolo accorsa in gran numero anche dai paesi vicini.

Vi si sente l’eco della cerimonia di ristabilimento dei Somaschi alla presenza del vescovo di Bergamo e di una vera folla, e forse anche della cerimonia funebre in onore del Rottigni, avvenimenti cui forse il Manzoni stesso non aveva voluto essere assente: Quando fu cantato il Vangelo, il Cardinale parlò dall’altare al popolo, come era suo costume […] nel discorso che Federico tenne in quel giorno uscivano di quando in quando come dall’abbondanza del suo cuore parole più magnifiche, più tenere sulla misericordia, sulla conversione, sulla vita futura, le quali erano intese da quelli che lo avevano veduto col Conte [con l’Innominato, NdA], e in parte anche dal popolo, nel quale si era sparsa confusamente la notizia della gran mutazione.

1823 agosto 17

Mons. Mola, all’interno del discorso «Per il ripristinamento dei Somaschi» pronunciato nella chiesa di Somasca, ricorda p. Rottigni con queste parole: il penitente di Somasca […] Grazie allo zelante e benefico conservatore e donatore di questo sacro recinto; e grazie ancora allo zelo, ai prieghi, ai voti, all’opera di quello del Miani degnissimo figlio, e dilettissimo vostro fratello, il quale superati da forte gli imperiosi riguardi che lo tenevano a secolari cure infelicemente avvinto ricoverossi in questo a lui carissimo chiostro, e con vivissima consolazione dei buoni e con generale ammirazione trascinando su ogni giorno alla Valletta l’egro fianco sacrificò i suoi anni senili e la sua vita stessa nell’orazione, nel ministero della penitenza, e nell’esercizio continuo della carità e santificazione e salute delle numerose turbe che da lui partivano consolate benedicendo il Signore e il nome di sì zelante ministro e dispensatore dei ministeri di Dio, P. P. Rottigni.

1823 ottobre 13

Da Torino il Marchese Di Breme, complimentandosi per il ristabilimento dei Somaschi, non può fare a meno di ricordare il defunto amico (AGCRS, 40-12, lettere a p. Rottigni, lettera del 13.10.1823 da Torino): Prendo il più vivace interessamento, singolarmente per le mie antiche relazioni col venerato e venerabile defunto P. Pietro Rottigni, di cui ho letto con affettuosa soddisfazione il ben meritato encomio dell’eloquente e patetica locuzione di Mons. Mola. Possa prosperare questo rinascente esemplare istituto [dei Somaschi, NdA] e non andar in oblio il Santuario della Valletta oggetto della predilezione e delle assidue cure del nostro Don Pietro.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni:

ACM: Archivio Casa Madre di Somasca

ASMi: Archivio di Stato di Milano

ASVe: Archivio di Stato di Venezia

AGCRSe: Archivio Storico dei Padri Somaschi di Genova

ASM, Uffici, trib. Regi, p. mod., cart. 628, fasc. P. Rottigni Pietro.

AGCRS, A-86 (Atti capitoli Collegiali Somasca).

AGCRS, 202-46 e 202-46bis (Autografi e note varie ms. del Rottigni).

AGCRS, 130-59 (Prediche ms. del Rottigni)

AGCRS, 40-12 (Lettere di vari al Rottigni).

AGCRS, Cartella delle persone, R-d-1890 fino a R-d-1981.

AGCRS, 40-19 (Lettere ms. del p. Pagliari Alessandro).

AGCRS, 220-155 (Lettere ms. del p. Canziani Luigi).

AGCRS, 220-178 (Lettere ms. del p. Maranese Carlo).

AGCRS, 220-163 (Lettere ms. del p. Rottigni Girolamo).

AGCRS, 1-60 (Rottigni Pietro: lettere d’ufficio come segretario capo divisione del Ministero degli Interni, ms.).

AGCRS, 6-40 (G. PONGELLI crs., Al valore incomparabile dell’egregio sacro oratore P. Pietro Rottigni crs. che ha esercitato l’apostolico ministero nella cattedrale di Napoli la Quaresima del 1780 – Versi, Napoli 1780).

AGCRS, 17-11 (P. ROTTIGNI crs., Elogio in morte del P. Girolamo Della Tela, Cremona 1795).

G. BEZZOLA, Appendice foscoliana, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», vol. CXLIV e LXXXXIV fasc. 445, I trim. 1967.

G. BEZZOLA, Un componimento foscoliano poco noto: il «Capitolo a Pietro Rottigni», in «Otto

Novecento», sett.-dic. 1981, pp. 107-131.

P. BONDIOLI, Manzoni e gli amici della Verità; dalle carte inedite di Luigi Tosi, Milano 1936.

M. TENTORIO crs., Alessandro Manzoni e i Padri Somaschi, Como 1973.

M. TENTORIO crs., Cimitero alla Valletta, in M. TENTORIO crs., Somasca da S. Girolamo al

1850. Genova 1984, pp. 104-109.

M. TENTORIO crs., La travagliata vita di Pietro Rottigni il penitente di Somasca, ne «Il Corriere

della Provincia», Como, 28 luglio e 4 agosto 1980; ora in M. TENTORIO crs., Somasca da S.

Girolamo al 1850, Genova 1984, pp. 93-103 (con note e bibliografia aggiornata).

M. TENTORIO crs., Quadro della Risurrezione del Mazzola alla Valletta, in M. TENTORIO crs., Somasca da S. Girolamo al 1850, Genova 1984, pp. 110-114.

M. TENTORIO crs., Un capitolo sconosciuto legato alla tragedia foscoliana «La Ricciarda»: la travagliata vita di Pietro Rottigni, in «Corriere della Provincia», Como, 20 luglio e 4 agosto 1980.

**3. ROTTIGNI PIETRO in riferimenti ATTI**

Da ATTI S. MAIOLO, Pavia

9.1.1765 ( al momento non disponibili )

25.2.1765

29.5.1765

Lug. 1765

28.8.1765

16.5.1766

6.6.1766

7.7.1766

20.8.1766

20.10.1766, a S.Maria Segreta Milano

Da ATTI S. MARIA SEGRETA, Milano

2 Ottobre 1766

E’ arrivato il giorno 2 di Ottobre da Pavia in questo Collegio il P. D. Francesco M.a Celebrini destinato Lettore di Teologia. Verso il fine dello stesso mese sono qui pure arrivati Padre D. Antonio M.a Bellotti, D. Luigi Brolli. D. Pietro Rottigni.

20 Dicembre 1766

Si sono lette dal Ch. Studente Pietro Rottigni in pubblica mensa le Bolle de celebratione Missarum.

12 Gennaio 1767

Si sono lette in pubblica mensa dal Ch. Pietro Rotigni le Bolle de largitione minerum

8 Marzo 1767

Si sono lette dal Ch. Studente Pietro Rottigni in pubblica mensa le Bolle contra haereticam pravitatem.

10 Giugno 1767

Convocatosi per ordine del M. R. P. Preposito D. Leopoldo Fumagalli questo Collegial Capitolo fu dal medesimo proposto per essere promosso al Suddiaconato il Ch. Studente Pietro Rotigni e fu a tutti i voti approvato.

Sonosi lette dal Suddiacono in pubblica mensa le Bolle de celebratione Missarum.

30 Novembre 1767

Si sono lette dal Ch. Studente Pietro Rotigni in pubblica mensa le Bolle de celebratione Missarum.

4 Gennaio 1768

Si sono lette in pubblica mensa dal ch. Studente Pietro Rotigni le Bolle de largitione munerum.

13 Aprile 1768

Radunatosi per ordine del M. R. P. Preposito D. Leopoldo Fumagalli questo Collegial Capitolo fu dal medesimo proposto per essere ammesso al Diaconato D. Pietro Rotigni, e per il Suddiaconato li Ch.i Luigi Trotti e Bartolomeo Cavaleri, quali furono a tutti i voti approvati.

29 Maggio 1768

Nello stato di famiglia Pietro Rottigni figura tra i chierici studeti di teologia.

30 Novembre 1768

Si sono lette in pubblica mensa dal Diacono Pietro Rotigni le Bolle de celebratione Missarum.

22 Marzo 1769

Il P. D. Girolamo Rotigni oggi è passato dal Collegio di S. Leonardo di Bergamo a questo nostro.

E da questo Collegio è passato al detto Collegio di S. Leonardo il P. D. Pietro Rotigni.

12 Maggio 1769

Nello stato di famiglia:

Chierici Studenti di Teologia: D. Pietro Rottigni sino a Settembre.

4 Settembre 1769

Convocatosi per ordine del M. R. P. Preposito D. Leopoldo Fumagalli questo Collegial Capitolo furono dal medesimo proposti per essere approvati al Sacerdozio due Studenti D. Pietro Rotigni e D. Luigi Trotti e furono ambedue a tuti i voti approvati.

Da ATTI S. LEONARDO, Bergamo

26.10.1770, al momento non disponibili

4.11.1770, a Merate

Da ATTI COLL. S. BARTOLOMEO, Merate

16.3.1771

14.5.1771

15.9.1771

14.10.1771, A Casale

Da ATTI COLL. S. CLEMENTE, Casale

Non è mai nominato.

Da ATTI MADONNA DELLA SALUTE , Venezia

11 Gennaio 1792

Il P. Pietro Rottigni bergamasco, sacerdote professo della nostra Congregazione nella Provincia di Milano, predicatore quaresimalista acclamatissimo, oggi da S. Lucia di Cremona, dov’è di stanza, è giunto in Venezia alla Salute, destinato a predicare nella prossima quaresima nell’insigne pulpito di S. Lorenzo di questa Dominante il suo quaresimale.

22 Gennaio 1792

Oggi primo giorno di quaresima il P. D. Pietro Rottigni ha incominciato in S. Lorenzo di qesta Dominante il suo quaresimale e la prima predica è stata dalla numerosa e colta udienza accolta con tale e tanto applauso che si ha un assai ben fondato fondamento di sperare che egli sia nel corso della sua predicazione per fare un singolarissimo onore a se medesimo e alla nostra Congregazione, che dopo tanto tempo ode uno dei suoi in uno dei più insigni pulpiti di questa Dominante.

8 Marzo 1792

La città di Conegliano, che ha il costume di scegliere per predicatore nel nel solenne ottavario che in sacrificio dei morti suol ogni anno solennizzare dopo Pasqua nella chiesa maggiore, uno dei più riputati sacri oratori, che nella quaresima predicando in questa Dominante, in quest’anno ha scelto il P. D. Pietro Rottigni, al quale per quest’oggetto ha scritta in questi giorni una munificentissima lettera; ed egli ne ha accettato l’impegno.

9 Marzo 1792

I Fratelli della Compagnia del Suffragio dei morti eretta da motissimi anni in S. Barbara di Vicenza hanno fatto viva istanza al P. D. Pietro Rottigni, perché volesse accettare l’impegno di farvi i due soliti discorsi. E perché impegnato egli, come nell’atto qui sopra immediatamente registrato per l’ottavario di Conegliano non avrebbe potuto assumere l’impego di farveli; eglino dai 29 a 30 aprile che sono i due soliti giorni degli altri anni, hanno per voglia di udirlo fissato in quest’anno li 13 e 14 del susseguente maggio. E con questo cambio di giorni il P. Rottigni si è impegnato.

10 Marzo 1792

Il P. D. Pietro Rottigni in mezzo agli applausi che universalmente riscuote colla sua predicazione nell’insigne pulpito di S. Lorenzo di questa Dominante oggi ha ricevuto dal P. Francesco Franceschini Rettore della Misericordia di Vicenza da Sua Eminenza Mons. Marco Paguri vescovo di quella città, lo ha eletto per predicare nella quaresima dell’anno 1795 il suo applauditissimo quaresimale Duomo; ed egli ne ha accettato l’onorifico impegno.

12 Aprile 1792

Pieno di gloria ha oggi terminato la sua quaresimal predicazione nell’insigne pulpito di S. Lorenzo di questo Dominante il P. D. Pietro Rottigni, avendo sempre avuto una scelta udienza, e quel che più vale, della più colta condizione, della nobiltà dico, e del ceto religioso sì secolare, che claustrale. E noi tutti abbiamo avuta la consolazione che se dopo 96 anni abbiamo avuto un predicatore nostro somasco in S. Lorenzo, lo abbiamo avuto nella persona del P. Rottigni di moltissimo onore alla nostra Congregazione.

20 Aprile 1792

Ritornato da S. Lorenzo alla Salute sin dal 12 del corrente il P. D. Pietro Rottigni, questa mattina è di qui partito per recarsi a Conegliano predicarvi un ottvario, come in questo libro degli Atti adì 8 marzo p. p. a c. 421.

26 Aprile 1792

La N. D. Maria Zorzi monaca professa in S. Lorenzo di questa Dominante ha significato espressamente il volere che un’altra volta predichi il suo quaresimale in S. Lorenzo il P. D. Pietro Rottigni. E perché sarà ella, naturalmente parlando, sagrestana negli anni 1796 e 1797 insieme colla N. D. Luigia Morelli monaca professa questa pure in S. Lorenzo, non ha nel giorno d’oggi fissato, in quale dei due suaccennati anni abbia il detto P. Rottigni a ritornare a predicarvi. Anzi ha lasciato i detti due anni per ora così liberi, che possa esso P. Rottigni in quello di essi ritornare, che tornerà più a proposito non che alle accennate due gentildonne, ma anche con altri pulpiti d’Italia. E si è fatto qui questo registro perché ridondando la gloria di P. Rottigni, ed in argomento del suo felice incontro in questa città, questa nuova elezione di lui in predicatore dell’insigne pulpito di S. Lorenzo, essa ridonda pure in onore ed in compiacenza di tutta la nostra Congregazione.

4 Maggio 1792

E’ stato oggi di ritorno in Venezia alla Salute il P. D. Pietro Rottigni dopo di avere recitato con sommo ed universale applauso otto delle sue prediche in Conegliano nel solenne ottavario di quella città.

10. Maggio 1792

Il P. Pietro Rottigni è di qui partito questa matina per recarsi a Vicenza a predicarvi li 13 e li 14 correnti, come in questo libro degli Atti a c. 422 sotto il dì 9 marzo passato.

15 Maggio 1792

Terminato, come è il solito, gloriosamente la sua predicazione in Vicenza il P. D. Pietro Rottigni oggi è egli stato di ritorno in Venezia alla Salute.

20 Maggio 1792

Ottenutane dal Rev.mo P. Prov.le D. Celestino Volpi la necessaria licenza, oggi alle ore 14 all’altare della sagrestia il P. D. Pietro Rottigni ha dato nell prescritte forme il cingolo di probazione al laico Luigi Sartori.

21 Maggio 1792

Lasciando di sé una memoria per ogni verso assaissima onorifica, il P. D. Pietro Rottigni è oggi di qui partito per recarsi a Brescia a recitarvi il panegirico di S. Filippo Neri nella chiesa di quei RR. Padri Filippini, e poi passare a S. Lucia di Cremona luogo di sua ordinaria religiosa permanenza.

Da ATTI S. MAIOLO, Pavia

6 Aprile 1793

Merita di esser qui riportata la predicazione fatta nella scorsa quaresima in quest chiesa cattedrale dal nostro celebre Oratore P. D. Pietro Rottigni, il quale ebbe l’onore di venire prescelto pel primo a tale oggetto da Mons. Vescovo Bertini. Giunse egli fino dagli 8 febbraio p. p. a questo Collegio, ove ricevette la più graziosa ospitalità; e dopo aver sostenuto con universale ammirazione l’apostolico suo ministero, è oggi partito alla volta di Milano lasciando per tutta Pavia una dolce e gloriosa memoria della sua degna persona.

**MARANESE P. CARLO**

Da ATTI SAN LEONARDO, Bergamo

13.7.1761, al momento non disponibili

Da ATTI DELLA SALUTE, Venezia

15 Luglio 1762

Oggi sono capitati alla Salute per farvi il noviziato da Bergamo il Fr. Carlo Maranese e il laico Bernardino Gasparini da Vicenza.

20 Luglio 1762

Oggi Fr. Carlo Maranese bergamasco comincia il suo noviziato.

1.4.1763: nello stato di famiglia, figura come ‘novizio’.

30 Luglio 1763

Il M. R. P. Michelangelo Sicuro, radunata secondo il solito la congrega in tre volte ha proposto al Padri radunati tre cose: 1) la ballottazione del novizio Carlo Maranese, che ha compiuto l’anno di sua pronazione, e per l’accettazione del quale alla professione è venuta dal P. Rev.mo Gen.le la necessaria facoltà; ...

2 Agosto 1763

Il M. R. P. Prov.le delegato a ciò dal Rev.mo P. Gen.le ha ricevuta questa mattina la solenne professione del novizio Fr. Carlo Maranese, il qual fra le mani di lui ha giurato di osservare li tre voti colla nostra formula consueta.

1.5.1764: nello stato di famiglia figura tra i chierici.

23.7.1764: figura nella nota dei componenti la famiglia.

1765: mai nominato.

5 Dicembre 1766

Il M. R. P. Prep.to e Maestro dei novizi D. Francesco Sirmondi riunito colle solite formalità e preghiere il Capitolo Collegiale ha proposto ai Padri i due chierici Carlo Maranese e Pier Antonio Zorzi per abilitarli ad esporsi a chiedere il suddiaconato. I Padri dopo avere intese da me le fedi dei due Padri esaminatori li hanno a pieni voti approvati.

3 Maggio 1767

Il chierico suddiacono D. Carlo Girolamo Maranese è partito questa mattina da Venezia per portarsi a S. Bartolomeo di Brescia dove è destinato a coprire il posto di Ministro di quel Collegio.

Da S. Bartolomeo, Brescia

3.5.1767: arrivo del Ch Maranese a S. Bartolomeo di Brescia dalla Salute, Venezia.

28.4.1767, non disponibili al mommento

20.7.1767

1.7.1771

13.8.1772

30.9.1772

1780

7.9.1776, Prep.to a S. Bartolomeo, Brescia

8.8.1787, Rettore

5.4.1790, Rettore

14.8.1790

29.8.1790

30.8.1790

2.9.1790

13.8.1793, Rettore

Da ATTI CASA MADRE, Somasca

6.12.1793, al momento non disponibii

11.12.1793

24.12.1793, da Brescia

4.1.1794

12.2.1794

18.5.1794

7.7.1794

11.11.1794

9.6.1795

23.6.1795

20.7.1795

8.10.1795

12.10.1795

18.10.1795

14.12.1795

13.2.1796

19.6.1796

28.6.1796

15.7.1796

25.8.1796

21.10.1796

1.12.1796, a S. Leonardo BG

25.5.1797

9.6.1797

SOPPRESSIONE DI SOMASCA INTIMATA IL 26.7.1798.

CASA EVACUATA il 5.8.1798

I Padri si radunano a Redona presso Bergamo, col permesso del P. Provinciale, Celestino Volpi: P. Maranese Carlo, i Padri Commendoni Federico, assistito dal Fr. Maffioletti, e Commendoni Antonio.

Uniti a quelli di San Leonardo.

Prima della soppressione il P. Maranese Preposito aveva fatto fabbricare il caseggiato accanto alla Chiesa e la parte centrale, già cominciata, ( progetto architettonico di Padre Benedetto Buratti ).

Angelo Bolis di Vercurago comprò dal Governo tutti i fondi dei Padri Somaschi con il caseggiato nuovo e parte del vecchio, abitazione del Parroco.

P. Maranese ed i fratelli Padri Commendoni Federico e Antonio progettano il ricupero dei luoghi di San Girolamo.

Come compratore compare il Signor Girolamo Tinti, padre di un nostro religioso, che comprò nomine personae declarandae. Egli sborsò £ 1600 di Milano.

P. Maranese Carlo £ 760

P. Commendoni Federico £ 840 Totale

£ 1600

Dove avrebbero abitato i Padri?

Nella casa dei Padri era stata aperta un’osteria: essi si accollarono tutto l’affitto dell’osteria e ne sospesero l’attività.

Arrivarono a Somasca il 25.3.1799: formarono una piccola comunità con altri Padri ex religiosi unitisi a loro,

P. Maranese Carlo

P. Commendoni Federico

P. Commendoni Antonio

P. Valsecchi Giannantonio ( Muore nel 1800 )

Fr. Pizzi Giacomo ( Muore nel 1800)

P. Zucchi Giuseppe ( Per malattia si ritira e muore in casa del mugnaio al Ponte della Galavesa )

Molti Padri, che richiedevano di farne parte non furono accettati per viste politiche.

Angelo Bolis voleva vendere tutto il caseggiato ed orto annesso. Venne alla determinazione di abbattere il tutto e vendere il materiale. Non avendo i Padri altri fondi, disdisse il contratto per la Pasqua del 1800.

I Padri si procacciarono il denaro necessario per la compera che effettuarono il 31.9.1800, per il prezzo di £ 11.000. Più £ 1.000 per trapasso.

P. Maranese Carlo £ 5.000

P. Commendoni Federico £ 5.000

P. Valsecchi Giambattista £ 2.000

Totale £ 12.000

Il Parroco, P. Locatelli Bartolomeo, dimostratosi troppo amico dei Francesi, con l’arrivo degli Austriaci, il 23.4.1799, dovette fuggire.

Il vescovo nominò Parroco il P. Maranese.

Ritornati i Francesi, il P. Locatelli riebbe la parrocchia, fino al 15.8.1804.

Lo stesso Governo, riconosciuta la casa di Somasca, affidò la parrocchia ai Religiosi rientrati nell’Ordine.

Nel 1802, la Casa viene aggregata alla Provincia Lombarda, per merito del P. Baldassare Formenti, Provinciale Lombardo.

Il 28.2.1804, il P. Formenti ottiene dai Francesi di poter aprire in essa il Noviziato.

Il ripristinamento della Casa avviene il 15.9.1804: Superiore il P. Rossi Francesco.

Nel 1807, il P. Formenti potè terminare la fabbrica della parte centrale del convento.

Il 25.4.1810, Napoleone ordina la soppressione generale dei Religiosi in Francia ed in Italia.

Solo il P. Maranese, essendo parroco, restò a Somasca, con abiti di prete secolare.

A poco a poco ricomperò: caseggiato che non faceva parte della sua abitazione

Orto annesso

Oratorio

Eremo

Ronco

Valletta

Altri Padri, in abiti secolari, si uniscono a lui.

Fra questi il P. Pietro Rottigni che, a sue spese, fabbricò la Cappella mortuaria alla Valletta, benedetta nel 1816 e l’arco…

Nel 1815 si tenta di far riconoscere la casa dal Governo austriaco, che esige che i Religiosi posseggano una loro casa e vi siano giovani per il Noviziato.

P. Maranese cede quanto ha comprato per ben due volte alla Congregazione e vi furono i Novizi.

P. P. Commendoni Federico, P. Fumagalli Paolo, il Sig. Santo Valsecchi di Valderve

Il ripristinamento avviene il 17.8.1823

DA ATTI CASA MADRE, Somasca

26 Novembre 1805

Essendosi ieri radunato questo Capitolo Collegiale, il P. Prepto D. Girolamo Mazzucchelli ha letto sul principio le risposte del nostro P. Provinciale D. Baldassare Formenti alle sue domande, dirette a mantenere e promuovere il buon regolamento di questa Casa. Indi si passò all’elezione del Vicepreposito, la quale cadde a pieni voti sulla degna persona del P. D. Francesco Rozzi, già Preposito, e Maestro attuale dei Novizi in moribus. Finalmente furono delegati il suddetto P. Rozzi e il P. D. Carlo Maranese Procuratore e Curato a prendere informazione, se convenga 1°. continuare il pergolato già principiato lungo la strada della Valletta; 2°. render colti i pezzi incolti delle nostre vigne; 3°. afﬁttar queste piuttosto a danaro o a generi. Prima di chiudersi il Capitolo, il P. D. Carlo Maranese, sì benemerito di questa Casa, dichiarò alla presenza di tutti, che egli rinunziava al suo credito di £ 6001.11, dico lire sei mille ed una ed undici soldi, impiegate nella fabbrica di questa Casa; come pure rinunzia a tuttii suoi diritti sugli arredi di Chiesa contenuti nella cassa situata nel Noviziato, e cio a beneﬁcio della fabbrica. A tanta di lui generosità corrispose il P. D. Federigo Comendoni, già sommamente benemerito di questo Collegio, facendo anch’esso piena rinuncia di ogni diritto su vari arredi di Chiesa, a beneficio della Casa. Tutto il restante della Famiglia manifestò la sua ben giusta riconoscenza verso due si benemeriti Soggetti.

P. D. Girolamo Mazzucchelli Prep.to ne’ C.R.S.

D. Clemente Brignardelli CR.S. Attuario

6 Luglio 1806

Il P. D. Baldassare Fomentì Provinciale, degnissirno della nostra Congregazione., intento sempre a procurare a questo Collegio, a cui porta il più grande affetto, tutti i vantaggi possibili, ha ottenuto dal regio nostro Governo per questo nostro Parroco la congrua parrocchiale di 400, dico quattro cento lire di Milno all’anno siccome risulta dal mandato, ch’egli si è degnato spedirmi per l’esigenzza della suddetta dal 1.o Settembre 1804 a tutto Dicembre 1805 in Bergamo dal Demanio, e diritti uniti. Un beneﬁzio sì gande, anche senza riguardare i molti altri riguardevolissimi ch’egli ci ha fatti per lo passato spezialmente nella fondazione e dotazione di questa Casa, deve in modo singolare obbligare la nostra riconoscenza a pregate almeno, giacchè non possiamo con altro mezzo corrispondere alle beneﬁcenze di un soggetto sì benemerito, a pregare, dico, almeno ogni giorno per lui il Supremo Rimuneratore d’ogni bene Iddio nostro Signore, affinchè questi gliene conceda per noi una corrispondente ricompensa sì in questo mondo, come nell’altro.

P. Girolamo Muzzitelli Prop.to

4 Maggio 1808

Essendosi radunata tutta questa Religiosa Famiglia ccapitolarmente con tutte le formalità prescritte dalle nostre Sante Costituzioni per venire all’elezione dell’Attuario di questa Casa, il P. Prop.to ha proposto a questo fine il P. D. Carlo Maranese Curato e Procuratore, il quale è stato scelto a pieni voti.

10.8.1808, 11.5.1808, 12.5.1808, 8.6.1808, 9.6.1808, 17.6.1808, 12.8.1808, 13.8.1808. 24.8.1808, 2.9.1808, 16.11.1808, 18.1.1809, 19.1.1809: Atti firmati da P. Maranese.

5 Febbraio 1809

Avendo il P. Curato D. Carlo Maranese, che per solo motivo di carità faceva la scuola ai poveri di Somasca, siccome per questo stesso motivo l’avea qui fatta prima del nostro ristabilimento, e in S. Leonardo di Bergamo prima della soppressione, avendo, dico, tralasciato in quest' anno di farla, la Municipalità di Vercurago per via di una lettera d’Ufﬁcio in data 4 Febbraio 1809 mi domandò la ragione, perche qui non si faceva più la suddetta scuola. Ho risposto oggi alla stessa in poche parole, che avendo letto con tutta attenzione del mio spirito il decreto govemativo del nostro ristabilimento in Somasca, non ho trovato in quello verun obbligo dalla parte nostra di fare la soprannominata scuola, essendo noi stati dalla generosità del nostro Sovrano ripristinati in questo luogo per questi due soli motivi, per ofﬁziare cioè il Santuario come in addietro, e per avere una Casa destinata al Noviziato della nostra Congregazione. Ho creduto mio dovere ripondere in questo modo, affinchè non venisse questa Casa aggravata d’un peso incompetente, e assai gavoso ancora, non trattandosi ora di fare una scuola di una sola ora al giorno, come per lo passato, ma di due ore almeno alla mattina, e al dopo pranzo di ogni giorno per tutto l’anno scolastico, siccome si pratica nelle altre scuole comunali, oltre l’obbligo, che ha il Maestro, di portarsi in Bergamo per l’esame di idoneità.

P. D. Girolamo Mazzucchelli Prop.to

6.5.1809, 8.5.1809, 18.5.1809, 23.6.1809, 29.8.1809, 1.9.1809, 2.9.1809, 9.9.1809, 18.9.1809, 23.9.1809, 27.9.1809, 19.10.1809: Atti firmati da P. Maranese.

25 Ottobre 1809

Si fa memoria che il Padre D. Lorenzo Mainoldi Superiore da date ad imprestito per la Fabbrica da restituirsi in più volte £ 1931:10, che il Padre D. Carlo Marenese Curato ha fatto fare a sue spese l’orivuolo sul Campanile del valore di £ 500; riservandosi la proprietà per qualunque evento, che ﬁnalmente ha comperato col denaro a suo uso un pezzo di terra vidato e moronato del valore di £ 906:10 comprese le spese d’istrumento, registro. Lo stesso suddetto Padre Marenese ha dato a parte imprestanza alla fabbrica £ 4565: 17:8 da restituirsi.

21.11.1809, 8.2.1810, 21.2.1810: Atti firmati da P. Maranese.

25.4.1810

A Parigi Napoleone decreta la soppressione generale delle Religioni maschili e femminili.

Restano a Somasca:

P. Maranese Carlo Curato

Sac. Pozzo Giuseppe Coadiutore

Nel 1810, sono venduti i beni spettanti al Collegio di San Bartolomeo.

Il Collegio restò in mano del Demanio.

Il 25.4.1812, P. Maranese acquistò parte del Collegio.

P. Mainoldi Lorenzo torna a Somasca, pagando la pensione al Curato.

Il 13.11.1813, giunge a Somasca Pietro Rottigni, ex Somasco.

accolto con gioia da P. Maranese e da P. Mainoldi.

2.5.1814: morte di P. Mainoldi Lorenzo, sepolto a Vercurago.

24 Agosto 1814

Il P. Curato D. Carlo Maranese ha comperato da Giuseppe Amigoni il terreno detto il Piazzolo di pertiche una e tav. dodici per lire italiane 422.13, per istromento rogato da Gio. Battista Crespi q. Francesco.

13 Maggio 1818

Il P. Curato Maranese ha comprato da Giovanni Gavazzi un pezzo di terra campivo di pertiche 5.19.7.3, chimato Provada e altro pezzo detto La Vena a corpo per £ 1722 Mil.ocon riserva di ricupero per anni 9. Vedi Atti di Lorenzo Rota Notaro, 14.7bre 1821

21 Novembre 1813

ll P. Curato Maranese ha avanzato supplica a M. Vescovo di Bergamo Dolﬁn, unita a una lettera del P. Rottigti per impegtarlo a ottenere dal Governo la licenza di ripristinare i Somaschi. e rimetter l'abito, proponendo di erigere in Somasca un piccolo Orfanonoﬁo a tenore delle disposizioni governative: ma Monsignor rispose non esser occasione opportuna per esser sul tappetto altri progetti.

In questo autunno il nuovo Arcivescovo di Milano Carlo Gaetano Gaisruk venne a visitare il Santuano e la Valletta, e vi venne pure più di una volta Ms Gabrio Maria Nava il nuovo vescovo di Brescia.

4 Gennaio 1819

La Deputazione dell’Amministrazione Comunale di Vercurago - Somasca ha mandato lettera d’Uffizio al P. D. Carlo Maranese per avere la consegna del Cimitero nuovo della Valletta per uso e proprietà del Comune. Venne anche avvisato conﬁdenzíalrnente il P. Curato da Bergamo che questi Sindaci aspettavano la partenza del Delegato Torricani per accusarlo di non eseguito decreto di chiusura ( vedi qui sotto ) aggiungendo ch’erasi continuato a fabbricare maltrattando i cadaveri. Queste cose rincrebbero assaissimo.

Il P. Rottigni scrisse all’I. R. Delegato da cui emanò il seguente Decreto:

Manifestata alla Saperiorità I'insorta pendenza per la consegna del Cimitero alla Valletta, ha la Medesima con Ordine 18 com. 4929/I098 prescritto che in pendenza della decisione sulla appartenenza dello stesso non debba in esso d'ora in poi seppeiiirsi più nessun cadavere e che il Caposanto non possa nè alierzarsi nè afﬁttarsi, nè altrimenti manomettersi, ma che anzi sia custodito in modo che non possa essere profanaro dagli uomini e molto meno dagli animali, finchè siano passati dieci anni dall'epoca dalla quale fosse stato seppellito I’utimo cadavere. Ciò passo a cognizione di Lei Sig.r Parroco per I’esatto adempimento.

Dall’I. R. ConceIl.a Com.le Caprino 22 Marzo 1819.

I. R. Canc. Manzi

L’ultima sepoltura fu li 4 Marzo 1819: non si seppellivano senza previo permesso del proprietano Curato e Rottigni vigilava all’interrarnento per la decenza e leggi sanitarie.

Avanti la chiusura furono sepolti 32 cadaveri.

3 Dicembre 1321

Il P. D. Carlo Maranese ha comprato dal Pietro Benaglia tre pezzi di terra denominati l’Eremo o Rocchetta, Geras e Caleggio per il prezzo di £ 979 italiane; e il Ronco di S. Francesco superiormente alla strada della Valletta per £ 390 ital. alla pertica, risultate pertiche 7.10, perciò in complesso ha sborsato £ 3170:83.

12 Dicembre 1821

Giovanni Gavazzi oggi ha fatto rinunzia al diritto di ricupero sui beni venduti al P. Maranesi come sopra.

26 Dicembre 1821

Il P. D. Pietro Rottigni mori oggi d’anni 76 per idrotorace, confortato di tutti gli aiuti della Chiesa. Fu tumulato il giorno 28 nella tomba del Camposanto della Valletta come aveva desiderato, e ottenuto dalla I. R. Delegazione. Ma non essendosi trovato il decreto fra tanto se ne ottenne una permissione in scritto dalla Deputazione all'Amministraz. Comunale, dando un tempo a produrre detto documento.

Frattanto il medesimo giomo 28 il P. Maranese fece in scritto la seguente dichiarazione:

Dichiaro io sottoscritto che lo tomba esistente nella Cappefla di mio proprietà posta nel fondo che ha servito una volta ad uso di Cimitero da questo momenro resta destinato per mio particolare disposizione e volontà alla tumulazione de’ cadaveri di Sacerdoti della Parrocchia di Somasca. E fa presente vaglia come se fosse fatta per mano di pubblico Notaro, ed abbia ƒorza d’istromerzro. Ed in ƒede.

D. Carlo Maranese Par.co di Somasca

D. Lorenzo Rondalli testim. o

Sacerd.e Luigi Canziani testim.o

Il Rottigni fino dal gorno 21 Dicembre avea fatto testamento e lasciato Eredi il P. Canziani e il Curato di S.a Maria Secreta Filippo Guerrini e il testamento fu pubblicato in Milano presso Sormani.

28 Giugno 1822

Il P. Curato Maranese ha conceduto graziosamente per sè e per i suoi eredi alla Compagnia del SS.mo Sacramento di Somasca l’uso dell’oratorio di S. Girolamo di sua ragone, per contratto firmato in originale presso la detta Confraternita sotto il giorno d'oggi.

19 Maggia 1820

Si fa qui memoria delle principali circostanze che hanno preceduto la sospirata e ricercata ripristinazione ch’ebbe luogo poi il giorno.

Fino dal 1815 si adoperarono i PP. Rottigni, Maranese, Salmoiraghi e Canziani per ottenere dal Governo il permesso di ripigliar l’abito e forma di Somaschi. Il Canziani si presentò a S. M. I. R. in Milano per la grazia che fu ancor diferita per l’esecuzione. Finalmente oggi il P. Curato Maranese ricevette dalla Curia Vescovile di Bergamo per esser sede vacante la seguente lettera e copia di Dispaccio dell’l. R.le Governo:

M.to R.do Sig. e

Si fa sollecita la Curia Vescovile di parteciparle che S. M.I. R. si è degnata di approvare il ripristinamento della soppressa Congregazione de' Somaschi nel Collegio di Somasca a norma della Supplica fatta all’lmip. R. Governo con rapporto di questo Vescovile Ufficio 23 Giugno 1819. E perchè conosca V. R. e gli altri di Lei compagni a quali condizioni è piaciuto a S. M. di accordare l’implorato favore, le si accompagna la copia autentica del Dispaccio dell’I. R. Governo, dal quale emerge la sovrana relativa approvazione.

Prima pertanto che questa Curia vescovile prenda gli opportuni concerti coll’l . R. Delegato Provinciale onde procedere alla formale erezione di codesta Casa si rende necessario che Ella trasmetta alla Curia stessa l’Istromento legale dell’atto di Donazione, cui viene eccitata a fare degli stabili da Lei posseduti a favore della sua Congregazione, come richiede l’annesso Dispaccio.

In attenzione però de' pregiati suoi riscontri le attesta la sua stima e considerazione.

Dalla Curia Vescovile di Bergamo

Li 19 Maggio 1820.

M. C. Passi Vic. Cap.e

Gavazzeni D. V. Canc.e Vesc.le

Al M.to R.do Sig.r Curato di Somasca

N. 11556/2078

Dispaccio dell’I. R. Governo alla Curia Vescovile di Bergamo.

Milano 12 Maggio 1820

Avendo il Governo rassegnato all’eccelsa Cancelleria Aulica la proposizione ch’Ella ha presentato con ƒoglio 23 Giugno 1819 di autorizzare il ripristino dell’Instituto de' C. R. Somasclti in cotesta Diocesi, assicurando che l’antico Convento di Somasca in parte assegnato alla Parrocchia, in parte acquistato da un Pio Benefattore offertosi a cederlo, era capace di un sufficiente numero di Religiosi e di Novizi, e che ve n’erano gia di volenterosi per riprender l’abito, disposti egualmente ad assoggettarsi a tutte le discipline stabilite pei corpi regolari negli Stati della Monarchia Austriaca, il Governo ha la cofnpiacenza di annunciarle che S. M. con venerata risoluzione dell’11 p. p. si è degnata di approvare il ripristino in codesta Diocesi di detta Congregazione e di concedere agli individui, in via di eccezione, I’ulterior godimento delle pensioni, vita loro durante, colla condizione ch’essi si sottomettano alle discipline sopracitate, quali furono già comunicate con Circolare 7 Luglio 1818. Pertanto Ella concertandosi coll’I. R. Delegato al quale si danno le opportune istruzioni, richiamerà l’atto formale di donazione per parte del proprietario del Locale non riservato alla Parrocchia e riceverà le dichiarazioni degli Ex-religiosi che sieno fermi nel proposito di ripigliare l’Istituto, uniformandosi alle discipline politiche. Quindi potrà d’accordo col R. Delegato procedere alla nomale erezione di quella Casa religiosa.

Per impedimento di S. E. il Sig. Conte P.te Guicciari

Parravicini

A Mons. Vicario Capitolare di Bergamo.

ll P. Curato Maranese in seguito fece pubblico Istromento di donazione del Locale e dell’Orto annesso con le seguenti riserve et cet. 3°. Il suddetto Locale ed Orto si rilascia per uso e comodo soltanto de' Religiosi che professeranno lo Instituto e che saranno ammessi come Novizi. 4°. Quindi cessando in qualunque tempo futuro e per qualsivoglia causa, ordine, providenza, legge di autorità temporale ed anche Ecclesiastica la Congregazione, oppure se venisse immutato sostanzialmente il di lei Instituto od impedito, in tal caso verranno a suoi eredi et cet.

In Atti del Notaio Gio.Batta Crespi li 1821.10 Luglio.

Si unisce in questo luogo l’altro Istromento di Donazione di tutti i fondi posseduti dal medesimo P. Maranesi sotto il giorno 10 Giugno 1823 in Somasca in Atti del Notaio Francesco Alessandro Carrara fu Bortolo. Nominatamente ha rilasciato e fatto donazione irrevocabile ... tutti i beni immobili in calce del presente descritti che in arredi sacri ed altri mobili ed effetti di questa Comune di Somasca e Valletta ed Oratorio, nulla eccettuato, sotto le condizioni come di sopra di riversibilità e se mai ciò succedesse dopo la sua morte intende che ogni cosa passi nella medesima Congregazione in altra casa che sussistesse più vicina nel Reglo Lombardo-veneto, o in mancanza di quella più vicina fuori del Regno perchè così et cet.

Molti furono i ritardi che incagliarono l’affare del ripristinamento, e tra questi la morte del P. Rotttigni, la nuova elezione del Vescovo, la difficoltà di trovare un numero discreto di Religiosi da rivestirsi, ma con la sofferenza e le preghiere a Dio tutto si sormontò e con consolazione e applauso universale accadde l’atto di ripristinazione di questo Collegio come segue.

17 Agoato 1823

In nomine Domini: fino da ieri il graziosissimo nostro Vescovo D. Pietro Mola si era portato in Somasca, accolto con la maggior possibile decenza e incontrato da tutti, e questa mattina vi si recò in forma l’Imp. R. Delegato Sig. D. Gio.Batta Bozzi, nostro convittore nel Collegio di Merate.

Si riporta qui il Processo degli Atti praticati:

Oggi 17 Agosto 2823, Comune di Vercurago, Distretto di Caprino, Provincia di Bergamo; alle ore 10 del mattino il Sig.r D. Gio.Batta Bozzi, Consigliere di Governo, I. R. Delegato Prov.le di Bergamo, trasferitosi nel luogo di Somasca, s’avvia alla Chiesa della Parrocchia, dove sta già preparato Mons. Pietro Mola Vescovo della Diocesi, vestito pontiƒicalmente. onde procedere a quanto è necessario pel ripristino superiormente autorizzato della Congregazione de’ Somaschi. Tanto il R. Delegato quanto il Vescovo sono assistiti dal rispettivo facente funzione di Secretario, e sono presenti alla cerimonia i R.mi SS.i Canonici Tomini C. te Lorenzo e Morlacchi Gritti Carlo del seguito di Mons. Vescovo, il Sig.r Manzi I. R. Commissario Distrettuale di Caprino e Ill.mo Conte Giovanni Mosconi, non che molti altri distinti personaggi, ed una nunerosissima folla di popolo.

Nella suddetta Chiesa trovansi radunati i SS.ri D. Laigi Canziani, D. Giuseppe Salmoiraghi, D. Carlo Maranesi, D. Giacomo De Filippi, il quale non avendo potuto intervenire personalmente si fa rappresentare dal Sig.r D. Francesco Pozzi, come da mandato di procura 10 Agosto corrente, che resta anito al presente Processo Verbale: tutti quattro Ex - religiosi dell’Istituto Somasco pronti a riprendere l’osservanza, non che i SS.ri D. Carlo Maraviglia Mantegazza Sacerdote, e D. Giuseppe Rossetti Sacerdote, ambidue disposti ad associarsi agli altri quattro individui prenominati per assumere l’ossenvanza dell’Istituto medesimo.

Collocatisi sul rispettivo seggio tanto il R. Delegato Prov.le quanto M.r Vescovo, e preso il posto loro assegnato i due Secretari e le altre persone del seguito, il Vescovo dopo l’adorazione al SS.mo Sagramento si rivolge al popolo e con breve eloquente Discorso fa palese lo scopo della Cerimonia, encomia il lodevole ƒine dell’Istituto di cui sta per operarsi la rierezione, e ne dimostra i vantaggi spirituali e temporali. Ciò fatto, si canta dal Coro l’lnno Veni Creator Spiritus, indi il R. Delegato da ordine al suo facente ﬁmzione di Segretario di far lettura ad alta voce dei Dispacci Governativi dai quali emerge la sovrana risoluzione riguardante il ripristino dell’Istituto e le condizioni sotto le quali S. M. graziosamente si è degnata di accordarlo, non che dell’Istromento 10 Giugno 18.23 di donazione del Localec di altri beni.

In fine l’I. R. Delegato Provinciale dirige la parola ai Candidati interpellandoli individualmente se persistono nella disposizione esternata di voler far parte della nuova Congregazione ed avendo da tutti ottenuta affermativa risposta con succinta analoga allocazione ricorda loro gli impegni che vanno ad ad assumere e gli anima a cooperare efficacemente all’utile che la Religione e lo Stato ripromettonsi dal Pio Stabilimento.

Conclude poi dichiarando accettata la donazione del Locale, e operata dal lato politico la formale erezione della Congregazione sotto le condizioni tutte superiormente prescritte.

Lo stesso fa dopo Mons. Vescovo per quanto si riferisce alle attribuzioni dell’autorità Ecclesiastica e dichiara egli pure canonicamente ripristinato l’Istituto.

Dovendosi poi passare alla cerimonia della Vestizione dei Candidati, M.r Vescovo per questo solo ed unico atto nomina il Superiore o Prevosto della Congregazione nella persona del R.mo D. Luigi Canziani. In seguito secondo le prescrizioni dell’apposito Rituale procede alla benedizione degli abiti e alla loro distribuzione ai Candidati.

Il Superiore Prevosto poi in nome di tutti i Candidati stessi rinnova la promessa di osservare la Regola dell’Istituto Somasco, e tutte le altre vigenti discipline; accetta in nome della Corporaztone la donazione dei locali, ed afferma i dovuti sentimenti di riconoscenza pel Sovrano favore.

Dopo si ricevono le ﬁrme di tutti i componenti la Congregazione.

Si conclude la cerimonia col canto Te Deum.

Seg.to Pietro Vescovo Seg.to Bozzi R. Delegato

Gavazzeni Seg.o Vescovile

Maironi f.f di Segr.o Politico

Il P. Canziani ha poi graziosamente ottenuto dal Vescovo di poter mandare alle stampe la bellissima allocazione di lui, che meritò la comune approvazione anche dei dotti e letterati.

18 Agosto 1823

Fu annunciata improvvisamente la venuta di S. Altezza il Vice Re Principe Rainieri in compagna della sua sposa Elisabetta, Principessa di Carignano, e di una Principessa Reale di Piemonte e un Mresciallo.

I Padri che si trovavano a pranzo in compagnia.di Mons.r Vescovo si alzarono ad incontrare la reale comitiva che entrò alla visita della Chiesa; poscia passarono le loro Altezze in Collegio nella stanze del P. Curato e quindi si avviarono alla Valletta, sempre accompagnate da PP. sino a Vercurago. Si suonarono le campane e gli organi e furono festeggiati da alcuni suonatori campestri.

Monsignor Mola ieri ed oggi si è degnato di tener Cresima in questa nostra Chiesa e partì ringraziato e accompagnato da PP. sino al Ponte della Galavesa.

Giova riportare la risposta che inviò al P. Canziani il R.mo Padre Vicario Generale, Ottavio Paltrinieri.

Roma, Collegio Clementino, 24 Gennaio 1824

Non so per quale infelice combinazione la sua lettera dell’11 passato Agosto non mi è giunta che sei o sette giorni sono. Godo che siansi superate tutte le difﬁcoltà ... lo già scrissi la prima volta, e confermo che intendo di dar loro tutte le facoltà necessarie ed opportune ... Dai fogli pubblici e da alcune lettere particolari sono stato istruito delle formalità praticate nel riaprimento della casa di Somasca da M.r Vescovo di Bergamo.

Siccome però ho saputo che simili formalità siansi praticate da Mons.r Patriarca di Venezia pei Cappuccini e da qualche altro Prelato riguardo agli Ordini Regolari, io non posso se non giudicare che questi ragguardevoli Prelati abbiano fatto quello che per le loro legittime e straordinarie facoltà fosse in regola di fare. I tempi non permetteranno che meglio s’intendano le cose.

Intanto essendo io interpellato da qualche Religioso del Regno Lomb. Veneto, ho risposto che non poteva credere tale condotta se non regolare e legittima, ed ho animato quelli che mi hanno scritto ad imitare l’esempio suo e degli altri di Somasca ... mi professo con tutta stima.

17 Agosto 1823

Qui si fa memoria del Capitolo Collegiale tenuto al dopo pranzo coll’intervento dell’I. R. Comissario del Distretto Sig.r Luigi Manzi.

Raccolti tutti i Padri, cioe il P. già Provinciale D. Giuseppe Salmoiraghi, D. Luigi Canziani e D. Carlo Maranese nell’appartamento del P. Curato, dietro le facoltà ottenute, convennero nel disimpegno delle incombenze per il buon regolamento come segue.

Proposito e Maestro dei Novizi: D. Luigi Canziani

Vice Prep.o e Parroco: D. Carlo Maranese

Procuratore: D. Giacomo De Filippi

Nel medesimo Capitolo si è pure stabilita l’osservanza della Clausura, lasciando l’ingresso alle donne alla foresteria sola.

14.7.1824, 24.6.1824: due Atti firmati da P. Maranese.

28.4.1825, 16.5.1825, 22.12.1825, 1.6.1826: Presenza di P. Maranese all’Atto.

23 Settembre 1826

La Sig.ra Giulia Valsecchi q.m Bernardo ha fatto cessione a favore del P. D. Carlo Maranese di un Legato di £ 300: disposto per testamento del fu Parroco di Meggianico, Giuseppe Tavola, rogato notaro Antonio Rappi, residente in Lecco, il giorno 27 Novembre 1824, e ciò in correspettivo di altrettante che essa ha avuto dal medesimo Padre Maranese. La stessa ha pure ceduto il banco terzo delle donne in cornu Epistolae.

2 Ottobre 1826

Oggi il P. D. Carlo Maranese Viceprep.to specialmente delegato da’ Superiori ha ricevuto la professione solenne di Fr. Lorenzo Peverata e di Fr. Giorgio Negri nella Cappella di S. Girolamo. Il primo con dispensa per l’età e per esser stato Cappuccino.

13 Ottobre 1326

Oggi si è ricevuto e pubblicato la patente di Preposito di questa Casa di Somasca nella persona del degnissimo P. D. Carlo Maranese; unitamente v’era annessa la promozlione al Vocalato per il medesimo. Per cio abbiamo doppia consolazione, vedendo che la Congegazione riconosce i molti suoi meriti.

28 Dicembre 1826

ll nostro Padre Preposito Maranese, essendo stato preso da forte male di petto ﬁno dalla sera del 22 corrente, e volendo disporre le cose sue col miglior ordine, come ha sempre fatto, richiese il Notare Gio.Batta Crespi e alla religiosa famiglia, ridotta per l’assenza del P. De Filippi a soli PP. Rossetti e Mantegazza, volle notiﬁcare certe sue dichiarazioni relative all’atto di donazione fatta al Collegio li 10 Giugno 1823, essendone stato richiesto da Monsigior Mola, nostro Vescovo.

Questo atto fu ﬁrmato da testimoni e ricevuto dal P. De Filippi per procura, dal P. D. Giuseppe Rossetti e dal P. D. Carlo Mantegazza Procuratore e Attuario.

Dopo di che sempre più si andò scemando la speranza di sua guarigione, finchè lo perdemmo.

30 Dicembre 1826

Oggi è morto tranquillamente con tutti i Sacramenti nel dolore comune il nostro P. Prep.to e Curato D. Carlo Maranese.

Era nato agli 11. 7bre 1745, da Carlo e Angiola Maria Bolgeni: battezzato in S. Alessandro di Bergamo col nome di Ottavio, cangiato alla professione in Carlo Girolamo. Professò di anni 18 in Venezia e fu tosto impiegato a far la scuola in Brescia ed a Murano. Fu Superiore a Brescia, a Bergamo e a Somasca e fu qui parroco del 1779.

Dopo la soppressione del 1798, fatta da’ Francesi si ritiro in Somasca unitamente al P. Federico Comenduni. Comprò il locale e la Valletta nel 1800 e lo donò alla Congregazione quando fu rimessa per le cure del P. D. Baldassare Formenti di buona ...

**BIONDI D. GIUSEPPE**

Ospite

Da ATTI CASA MADRE, Somasca

26.7.1827

Arrivo di D. Francesco Biondi diretto qui dal M. R. P. Salmoiraghi Provinciale. D. Giuseppe Canevesi di Milano si è obbligato a corrispondere per lui giornalmente finchè vivrà con noi soldi trenta di Milano al giorno fa accrescersi ancora con parte delle limosine delle Messe sino a quaranta. Il detto Biondi è un parroco di Claro e di Montegnino, di molto talento che ravveduto dei suoi traviamenti fatti dopo il secondo arrivo dei Francesi, ravveduto si è qui ritirato in qualità di ospite penitente.

1828, mai nominato

5.2.1829

Oggi in modo edifiante e munito de’ Santi Sagramenti è morto il Sacerdote D. Francesco Biondi.

**FERRARIO FR. PIERANTONIO**

Da ATTI CASA MADRE, Somasca

17 Novembre 1827

Oggi si è ricevuto il permesso civile per vestire in qulità di Laico Pietro Antonio Ferrari di Como.

28 Gennaio 1828

Nel Capitolo Collegiale tenutosi oggi nella solita forma si presentò Pietro Antonio Ferrario di Como e fece formale domanda dell’abito della nostra Congregazione nello stato laicale. Sulle norme prescritte dalle nostre Costituzioni fu ammesso a pieni voti segreti.

29 Gennaio 1828

Oggi Pietro Antonio Ferrario di Como ricevette la vestizione dell’abito della nostra Congregzione dalle mani del M.o Rev.do P. Carlo Francesco Mantegna Vicario e Parroco in Collegio di Somasca questo a ciò espressamente autorizzato dal Rev.mo Padre Generale D. Costanzo Emilio Baudi ed anche alla dispensa d’un anno di età.

6 Dicembre 1828

Nel Capitolo Collegiale d’oggi nelle debite forme fu dichiarato Maestro dei Novizi il M.o Rev.do Padre Vicario Mantegazza Superiore conformemente alla lettera, come a fol. 75, del R.mo Padre Generale e stante la dispensa pont.a per l’età ( come sopra ). Ebbero anche luogo a pieni voti l’accettazione di D. Francesco Gatti all’abito e pel noviziato e di Pietro Antonio Ferrario Ospite l’ammissione al noviziato e l’accettazione all’abito per lo stato laicale di Luigi Molteni.

8 Dicembre 1828

Oggi per delegazione del R.mo Padre D. Costanzo Emilio BaudiOggi per delegazione del R.mo Padre D. Costanzo Emilio Baudi Prop.to Generale fu dato l’abito nostro a D. Francesco Gatti Sacerdote ed a Laici Luigi Molteniqual ospite laico e fu dato il cingolo di probazione all’ospite laico Antonio Ferrario dal M. Rev.do Padre Vicario D. Carlo Francesco Mantegazza avente anche la facoltà a suo tempo con consensi capitolari di professare i detti Gatti e ferrario e collarimessa al prelod.o Padre Vicario quanto alla sua condizione di nostro livello, proponndosi cura di far sì che i Religiosi non abbiano a far bassezze.

1829, il religioso non è mai nominato.

7 Gennaio 1830

Capitolo Collegiale nelle debite forme nel quale fu ammessa a pieni voti la petizione fatta dal novizio Antonio Ferrari per la professione religiosa nello stato laicale.

19 Gennaio 1830

Oggi il novizio laico Antonio ferrari ha fatto la solenne professione nella cappella di S. Girolamo nelle mani del M.to Rev.do P. D. Carlo Francesco Mantegazza Proposito a ciò specialmente delegato dal Re.mo Proposito Generale.

18 Dicembre 1830

Il nostro laico professo Agostino Ferrari Fratello benemerito benchè da soli mesi professato cessò di vivere e fu munito de’ Santi Sacramenti. L’avviso alla Pretura ed i registri relativi sui libri parrocchiali si sono eseguiti dal P. Preposito. Li suoi funerali furon fatti con 12 sacerdoti e fu sepolto nel nostro privato Campo Santo alla Valletta.

**TOSCANI FR. GIOVANNI**

Da ATTI CASA MADRE, Somasca

6.10.1826

Proven iente dall’Orfanotrofio dei Gesuati di Venezia giunse ieri in questa casa Fratel Giovanni Toscani professo in età di anni 60; e riprese l’abito rientrando con piacere in Congregazione e con promessa di obbedienza. La sua pensione anderà alla Cassa del Collegio.

1827-1834, non è mai ricordato

22.11.1835, Morte di Fratel Toscani Giovanni.

23 Novembre 1835

Questa mattina furono fatte le esequie per il Fratel Giovanni Toscani di anni 69, morto in questo Collegio munito di tutti li sagramenti della Chiesa. Aveva professato nello Stato Veneto e dopo la sopressione generale rientrò in questo Collegio.

**PEVERADA FR. LORENZO**

Da ATTI CASA MADRE, Somasca

1.6.1826

Radunati capitolarmente con le solite formalità il P. D. Carlo Maranese Viceprep.to e il P. D. Giacomo de FilippiProcuratore per l’ammissione alla solenne professione de’ due Laici Novizi Lorenzo Peverata e Giorgio Negri. Essendo contenti delle prove di buona vocazione da loro date passarono a’ voti. Il P. provinciale Salmoiraghi per compire il Capitoo mandò il suo voto per delegazione al P. Viceprep.to e in questo modo ambidue furono i novizi approvati a pieni voti.

2.10.1826

Oggi il P. D. Carlo Maranese Vicepreposito specialmente delegato da’ Superiori ha ricevuto la professione solenne di Fr. Lorenzo Peverata e di Fr. Giorgio Negri nella Cappella di S. Girolamo. Il primo con dispensa per l’età e per essere stato Cappuccino.

1827-1834, non è mai ricordato

8.12.1835, c on i Confratelli della casa sottoscrive un documento.

1836-1839, mai nominato

25 Maggio 1840: ( da Valenza ) la notizia della sua morte a Somasca

Da ATTI VALENZA

2.6.1840

Si è ricevuta la nuova della morte di Fratel Lorenzo Peverata avvenuta in Somasca li 25 scorso maggio; per la cui anima furono tostamente fatti da tutta la religiosa famiglia i prescritti suffragi.

**SOMMARIVA FR. ANGELO**

Da ATTI CASA MADRE, Somasca

11 Marzo 1832

Oggi fratel Angelo Sommariva pavese laico professo nella nostra Congregazione è qua venuto da S. Michele di Cima d’Olmo provincia di Treviso per stabilirvisi avendo ripreso l’abito nostro.

1833-1840, mai ricordato

26.2.1841, morte di Fratel Sommariva Angelo

Da Atti VALENZA

2 Marzo 1841

Annunzio della morte del fratello nostro professo Angelo Sommariva avvenuta in Somasca addì 26 febbraio. Questa religiosa famiglia gli prestò i soliti suffragi.

Da Atti ORF. VERCELLI

2 Marzo 1841

Morì in Somasca il 26 febbraio Fratel Angelo Sommariva; della qual morte appena si ebbe l’annuncio per lettera da quel P. Preposito, si prestarono all’anima di lui i suffragi prescritti dalle nostre Costituzioni.

Da Atti CLEMENTINO, Roma

5 Marzo 1841

Tosto che si ebbe notizia del passaggio all’altra vita del nostro Fratello Angelo Sommariva avvenuto nel Collegio di S. Bartolomeo di Somasca ai 26 di febbraio, da questa religiosa famiglia furono resi all’anima sua i consueti suffragi.